

# PROVINCIA DI MATERA

## COMUNE DI SALANDRA E DI SAN MAURO FORTE

LOCALITA':

PROGETTO:

**INTERVENTO PER L'ATTUAZIONE DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA, MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO AGRIVOLTAICO DIFFUSO A TERRA, DI POTENZA PARI A CIRCA 160,00 MWP, CON SISTEMA DI STORAGE E GRUPPO POWER-TO-GAS, PER LA PRODUZIONE DI IDROGENO VERDE"**

TITOLO DOCUMENTO:

### RELAZIONE ARCHEOLOGICA

REFERENTE PER LO SVILUPPO DEL PROGETTO



**ENERGY CONSULTING & SERVICES ITALY s.r.l.**

N. REA 2639769 C.C.I.A.A. di Milano  
Corso Matteotti, 1 - 20121 Milano (MI)  
energyconsultingervicesitaly srl@legalmail.it  
CF/P.IVA 12085480965

SOGGETTO RICHIEDENTE



**CLEAN ENERGY BASILICATA S.R.L.**

N. REA 2587685 C.C.I.A.A. di Milano  
Via Santa Sofia, 22 - 20122 Milano (MI)  
PEC: cleanenergyragosrl@legalmail.it  
CF/P.IVA 11210080963

GRUPPO DI PROGETTAZIONE



**Ing. Carmen Martone**  
**Geol. Raffaele Nardone**

Via Verrastro 15/A, 85100 Potenza  
P.Iva 02094310766



**Ing. Domenico Ivan CASTALDO**

Iscr. n°8630 Y Ordine Ingegneri di Torino  
C.F. CST DNC 73M18 H355W -  
Via Treviso n. 12 CAP 10144 - Torino  
Tel. 011/217.0291  
PEC: info@pec.studioingcastaldo.it

Codice lavoro	Livello proget.	Cat. Op.	Tipologia	Numero	Rev.	Pag.	di	Nome file	Scala	Progressivo
C261	PD	I.FV_IF	R	A.4	/00	1	1	A.4_Relazione_ archeologica		
Rev.	Data	Descrizione						Redazione	Controllo	Approvazione
00	Aprile 2024	Emissione						ing. Domenico Castaldo EGM Project	ing. Domenico Castaldo EGM Project	ing. Domenico Castaldo EGM Project

# EGM PROJECT SRL - SABAP BAS

Basilicata - MT – Stigliano

## SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 IMPIANTO A GRAPPOLO

**OPERA PUNTUALE**

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Carinci F. - Responsabile della VI Arch: Iannuzziello P.  
Compilatore: Iannuzziello P. - Data della relazione: 2023/07/06

## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La zona dove verranno realizzati gli impianti si colloca in provincia di Matera, nei comuni di Ferrandina, Salandra e San Mauro Forte. La destinazione urbanistica dei terreni interessati alla realizzazione degli interventi è stata desunta dai vigenti strumenti di gestione territoriale dei comuni interessati, e risulta essere classificata Zona Agricola e pertanto compatibile con l'installazione di impianti fotovoltaici ai sensi del D. Lgs. 387/03. Le aree delle particelle interessate dal progetto sono libere da vegetazione d'alto fusto, sono di tipo seminativo di classe 2, in grado, quindi, di accogliere il tipo di intervento descritto. Il progetto verte sulla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile per il supporto alla produzione di Idrogeno Verde; tale impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sarà di tipo fotovoltaico e prevede l'installazione di moduli fotovoltaici bifacciali in silicio monocristallino montati su strutture ad inseguimento monoassiale. L'impianto fotovoltaico sarà costituito complessivamente da lotti funzionalmente autonomi suddivisi come di seguito indicato: Si considera l'utilizzo di un modulo bifacciale della potenza nominale di 670 Wp . L'impianto fotovoltaico verrà realizzato per lotti e prevede i seguenti elementi: • strutture per il supporto dei moduli; ciascuna struttura costituisce una stringa elettrica; • moduli in silicio policristallino della tipologia SUNEV EVO PRO da 670 W; • cabine di trasformazione da ubicare all'interno della proprietà secondo le posizioni indicate nell'elaborato planimetria impianto oltre ad una cabina di consegna che svolge anche le funzioni di cabina ausiliari; • n. 114 inverter. • n. 10 trasformatori da 2500Kva (n.2 trasformatori per ogni cabina); • viabilità interna al parco per le operazioni di costruzione e manutenzione dell'impianto e per il passaggio dei cavidotti interrati in MT; • aree di stoccaggio materiali posizionate in diversi punti del parco, le cui caratteristiche (dimensioni, localizzazione, accessi, etc) verranno decise in fase di progettazione esecutiva; • cavidotti interrati in MT (30kV) di collegamento tra le cabine di campo e la cabina d'impianto e da quest'ultima fino alla stazione di utenza; • stazione di utenza ubicata in prossimità della costruenda stazione denominata "Garaguso" comprendente punto di consegna, gruppo di misura etc sita nel comune di Garaguso in Loc. "Canalecchia"; • cavidotto in AT (150 kV) di collegamento tra la stazione di utenza e la stazione elettrica RTN di Garaguso; • rete telematica di monitoraggio interna per il controllo dell'impianto mediante trasmissione dati via modem o tramite comune linea telefonica.

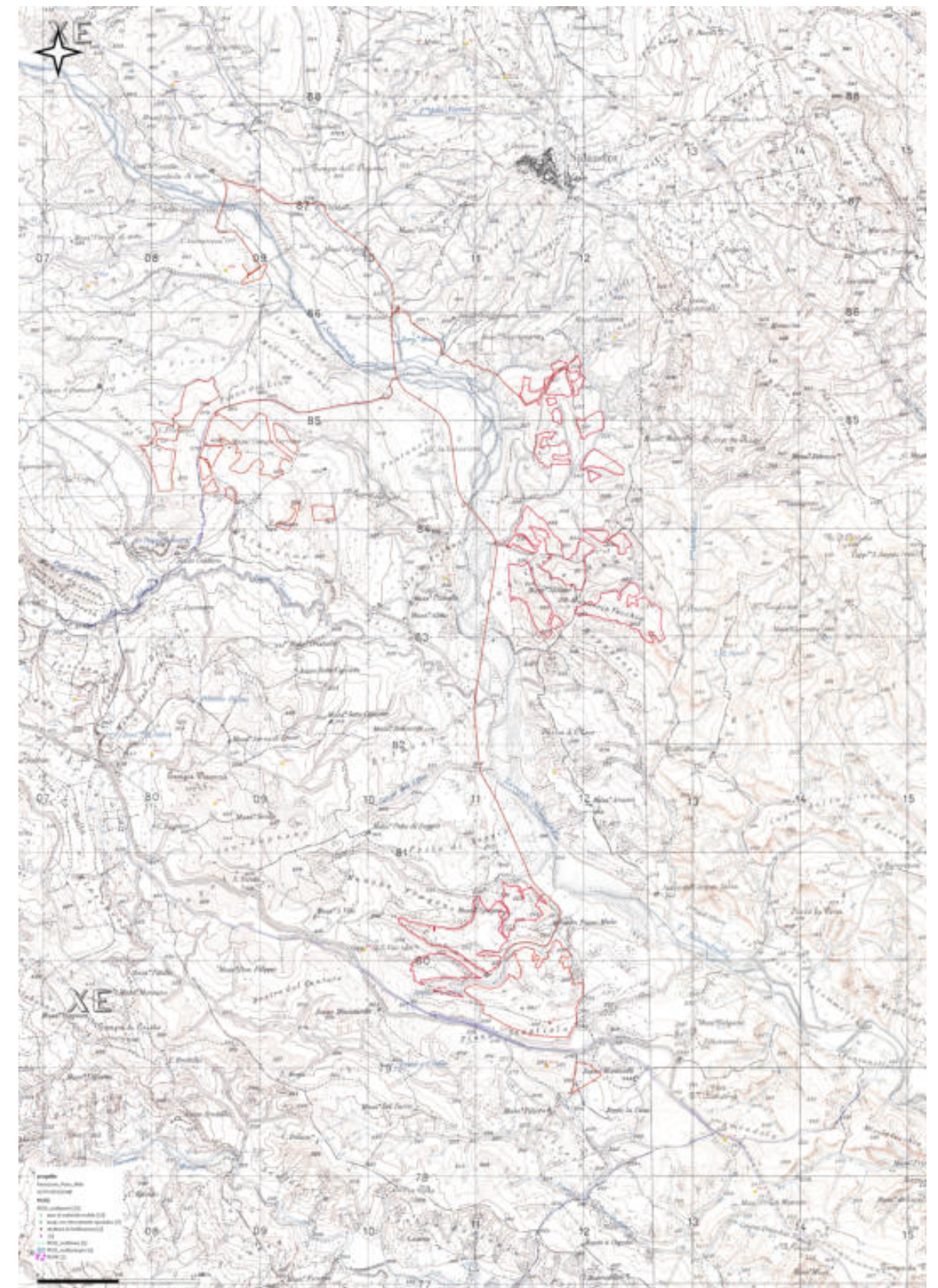


Fig. 1 - Ubicazione impianto fotovoltaico su IGM

## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il distretto geografico di riferimento è quello della cd. media collina Materana. Dal punto di vista orografico l'area si presenta molto varia, ed è caratterizzata da una serie di rilievi collinari, da zone sub-pianeggianti, aree boschive e da profonde incisioni subverticali (calanchi).

La geologia del territorio è costituita nella fascia collinare da marne grigio-brune, calcari marnosi di colore bianco, calcariniti, arenarie micacee e tufiti-grigio-verdi. Verso est, la cd. la Fossa Bradanica è caratterizzata da forme meno tormentate e più dolci, costruite dalle formazioni clastiche conglomeratiche, sabbiose e argillose di età più recenti che sono incise dalle valli dei principali corsi d'acqua, e che si raccordano con regolarità ai terrazzi marini, alle pianure e alle aree dunali della costa ionica. Il particolare assetto geolitologico, caratterizzato da numerose falde acquifere, garantisce un'importante riserva d'acqua per l'area, anche durante lunghi periodi di siccità. A valle la zona è ricoperta da aree boschive, in antico sicuramente più ampie, che in alcuni punti si diradano dando spazio ad ampie zone seminative miste a pascoli, che erano e sono alla base delle attività agro-pastorali. È necessario sottolineare che questa area è tuttora ricca di acqua, data la presenza di valloni che la delimitano a N e S. Quindi, è plausibile credere che quest'area in antico fosse soggetta a frequenti allagamenti dovuti alle esondazioni dei valloni; ciò è confermato dai vari strati di accumulo costituiti in prevalenza da terra a matrice argillo-sabbiosa, e dalla costante presenza, di ciottoli di natura fluviale di varie dimensioni. L'alternanza di strati di rocce plastiche e rigide, inoltre, determina un diverso comportamento meccanico ed idrologico predisponendo l'insorgere di fenomeni franosi. Sono molto diffuse, infatti, frane di scivolamento sulla maggior parte dei versanti di questo territorio.

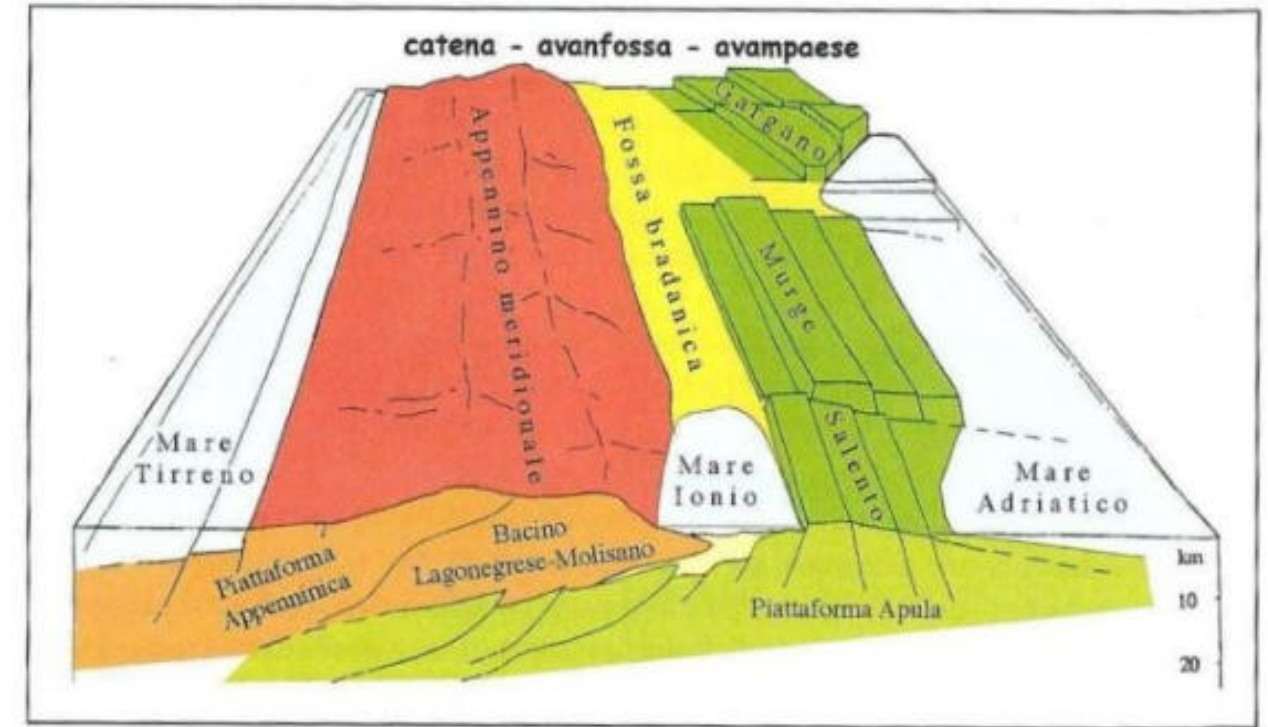


Fig. 2 - schema geologico tridimensionale dell'Italia meridionale

## CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Dal punto di vista orografico l'area si presenta molto varia, ed è caratterizzata da una serie di rilievi collinari, da zone sub-pianeggianti, aree boschive e da profonde incisioni subverticali (calanchi). La geologia del territorio è costituita nella fascia collinare da marne grigio-brune, calcari marnosi di colore bianco, calcariniti, arenarie micacee e tuffi grigio-verdi. Verso est, la cd. la Fossa Bradanica è caratterizzata da forme meno tormentate e più dolci, costruite dalle formazioni clastiche conglomeratiche, sabbiose e argillose di età più recenti che sono incise dalle valli dei principali corsi d'acqua, e che si raccordano con regolarità ai terrazzi marini, alle pianure e alle aree dunali della costa ionica. Il particolare assetto geolitologico, caratterizzato da numerose falde acquifere, garantisce un'importante riserva d'acqua per l'area, anche durante lunghi periodi di siccità. A valle la zona è ricoperta da aree boschive, in antico sicuramente più ampie, che in alcuni punti si diradano dando spazio ad ampie zone seminative miste a pascoli, che erano e sono alla base delle attività agro-pastorali. È necessario sottolineare che questa area è tuttora ricca di acqua, data la presenza di valloni che la delimitano a N e S. Quindi, è plausibile credere che quest'area in antico fosse soggetta a frequenti allagamenti dovuti alle esondazioni dei valloni; ciò è confermato dai vari strati di accumulo costituiti in prevalenza da terra a matrice argillo-sabbiosa, e dalla costante presenza, di ciottoli di natura fluviale di varie dimensioni. L'alternanza di strati di rocce plastiche e rigide, inoltre, determina un diverso comportamento meccanico ed idrologico predisponendo l'innescò di fenomeni franosi. Sono molto diffuse, infatti, frane di scivolamento sulla maggior parte dei versanti di questo territorio.



Fig. 3 -Mappe di impianto: area del tratturo Priati



Fig. 4 -Mappe di impianto: area di Piano Del Lino

## CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

l'area destinata alla messa in opera dell'impianto a grappolo dal punto di vista archeologico è strategica perchè gli impianti occupano dei pianori che guardano alla vallata della Salandrella. Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione permettendo l'attraversamento tra le valli -qui del Basento e della Salandrellaaggirando e servendo i rilievi collinari, ma anche di tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica. La valle del Basento, infatti, non si presenta geograficamente isolata. Una fitta rete di percorsi naturali, paralleli alla viabilità fluviale, ha permesso fin dall'epoca preistorica la creazione di reti commerciali e sociali su vasta scala dalla costa ionica alla fascia tirrenica. Quindi questa zona potrebbe essere stata attraversata in antico da una viabilità pedemontana che collegava la zona bassa, e quindi il naturale approvvigionamento d'acqua dal Basento e dal Salandrella/Cavone, con i pianori posti ad una quota elevata. Si tratta, in ogni caso, di tratturi o vie secondarie, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne. Venivano usate principalmente per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale. Queste antiche direttrici naturali, anche se non sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983, rappresentano un elemento fondamentale per la comprensione delle dinamiche insediative antiche. L'area è segnata dalla presenza di fossi affluenti del torrente, che segnano profondamente la superficie ma che possono aver garantito la presenza di acqua, cui richiama la presenza di toponimi Isca; alla presenza di acqua richiamano ovviamente i toponimi fontana pozzo ecc. Sono molti i toponimi che indicano le alture come Serra, Tempa o timpa (su aree con questi toponimi si sono spesso individuate evidenze archeologiche - cfr Tempa Vincenza)

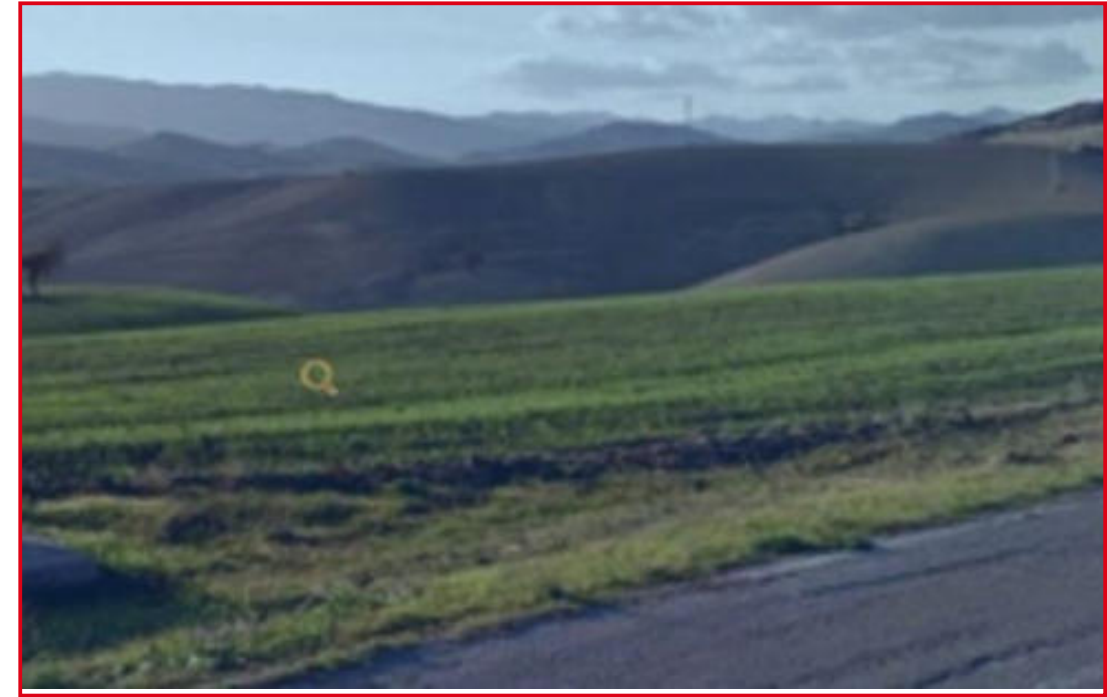


Fig. 5. Paesaggio dell'area oggetto di indagine

## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'analisi storico-archeologica ha permesso di ricostruire a grandi linee le dinamiche insediative del territorio, i dati dimostrano una frequentazione antropica antica intensa e prolungata nel tempo. In tutto l'areale oggetto di analisi, la presenza umana è attestata a partire dal periodo preistorico fino al Medioevo, quando si assiste ad un vero e proprio fenomeno "di arroccamento", che vide le popolazioni sparse nell'agro spostarsi in massa sulla collina di Uggiano ed in parte sulle alture di Ferrandina e di S. Angelo. A partire dall'inizio del XX secolo, in occasione di lavori di edilizia urbana, furono realizzati i primi rinvenimenti in loc. Cappuccini, dalla contrada Croce, Piazza Mazzini, piazza De Gasperi e sono costituiti da ritrovamenti relativi a tombe e contesti funerari oltre che da resti di una capanna. L'arco cronologico di riferimento è quello dell'VIII-IV sec. a.C. Negli ultimi anni, le attività di archeologia preventiva hanno ampliato il quadro delle testimonianze più antiche. In loc. Cretagna, a sud dell'abitato moderno, nell'ambito delle ricerche preventive del progetto Frida, accanto a ritrovamenti sporadici di industria litica è stato indagato un insediamento riconducibile al Neolitico e a ovest di Ferrandina. In loc. Pizzo Corvo sono stati documentati numerosi nuclei e strumenti litici dello stesso periodo. Pressappoco negli stessi siti che avevano ospitato i primi insediamenti si manifestano tracce risalenti alla prima Età del Ferro, con sepolture sparse e sostituite all'alba della colonizzazione greca (VIII sec. a. C.) con vere e proprie necropoli. Testimonianze di una continuità di vita appartengono al VI e al V secolo a. C., si segnala la presenza di materiali arcaici recuperati in tutto il territorio, come in loc. Masseria Visceglia, e un tipo di organizzazione insediativa costituita da abitati alternati a spazi vuoti e ad aree di sepolture. Gli insediamenti umani privilegiano le zone d'altura, difese naturalmente e poste a controllo del territorio e delle principali arterie stradali, compresi i fiumi e i torrenti. Per l'età lucana, con l'arrivo di popolazioni dalle aree interne della regione, si segnala la presenza del santuario di loc. Caporre, prossimo alla sorgente del Vella a Nord-Ovest di Ferrandina e il coevo abitato di loc. Piana San Giovanni, attualmente nel territorio di Salandra, che testimoniano un'occupazione stabile del territorio. Dagli inizi del III sec. a.C. e per tutto il secolo successivo, l'organizzazione territoriale fu soggetta ad una forte mutazione dovuta all'arrivo della compagine romana. Il santuario e i numerosi insediamenti furono abbandonati compresa la fattoria in loc. Fontana Zeppamonte. Per San Mauro Forte, nel centro storico sono documentati resti di strutture di epoca romana. Sono, inoltre, segnalati resti di sepolture, pozzetti "ovoidali" che conservavano corpi di inumati, con il capo circondato da "dischi e piramidette bucati tenuti insieme da un filo metallico" a Piano di Campo, frr. di industria litica e frammenti di ceramica d'impasto in loc. Borgo nuovo, frammenti ceramici eterogenei quali raschiatoi e lucerne in località Monisterio e resti di sepolture in località Marzano. Testimonianze archeologiche, a partire dal periodo protostorico, sono documentate anche in località Temponi, posta ad un paio di chilometri a sud di S. Mauro Forte. Ad età arcaica si datano i resti di un edificio con tre ambienti, riferibili ad una probabile fattoria, con annessa necropoli rinvenuti in C. da Sotto le Quote. Anche in località Piano di Santa Maria, un'area insediativa di età arcaica ed ellenistica è indiziata dal ritrovamento di frammenti fittili in dispersione. Nelle immediate vicinanze del sito di Priato, in località Priato-Piano dell'Ulivo, sono segnalati materiali che rimandano ad un insediamento che va dal VI sec. a.C. all'età tardo imperiale. Senza dubbio il rinvenimento più importante è costituito da un'offerta votiva fittile (un tetragonos lithos) dedicata ad Eracle con iscrizione di Nikomachos, databile al VI sec. a.C., rinvenuta in località Priato, lungo le pendici del Monte Priato, nel punto di confluenza dei torrenti Salandrella e Misegna. Il rinvenimento è riferibile alla presenza di un santuario rurale, al momento non indiziato da strutture. Tuttavia, non molto lontano dalla località Priato-Serra dell'Ulivo sono documentati resti di strutture e ceramiche riferibili ad un insediamento attestato dal VI sec. a.C., resti di sepolture di IV sec. a.C. e rinvenimenti di età romano-imperiale e medievale. I rinvenimenti rimandano a un sistema di popolamento sparso, che segna il periodo arcaico e classico, pur con una rarefazione delle evidenze rispetto ai centri limitrofi di Ferrandina, Garaguso e Pisticci. Sporadiche e frammentarie sono anche le testimonianze riconducibili alla frequentazione di età ellenistico-romana. Ad un'occupazione sparsa a vocazione agricola si riferiscono il ritrovamento di Tempa Vicenza, Serra di Croce, contrada Salici e Fornaci. Per ciò che concerne la frequentazione del territorio in epoca tardo antica e medioevale, oltre al ritrovamento in contrada Piano di Campo dove sono segnalati dalla fine dell'800 sepolture scavate nel tufo e le tombe a fossa con copertura in lastre di arenaria, testimonianze della frequentazione umana sono state segnalate in località Priato e a Monte Temponi, dove sono state rinvenute tombe costruite con rozze lastre di pietra arenaria. Anche a Garaguso la ricerca archeologica attesta una continuità insediativa sin dall'età preistorica<sup>10</sup>. I primi insediamenti umani sono riferibili al Neolitico, epoca cui risalgono alcuni reperti raccolti sotto il livello della necropoli nella Villa Comunale. In località Olivi del Duca sono stati ritrovati invece resti di capanna e di una necropoli risalenti all'Eneolitico. Alla media Età del Bronzo appartengono le ceramiche rinvenute con i resti di un insediamento in località Ponte del Diavolo. Le testimonianze archeologiche si intensificano per l'Età del Bronzo Recente e Finale e proseguono numerose, senza soluzione di continuità, fino agli inizi del III secolo a.C., come testimoniano i ritrovamenti del Riciglio nella Salandrella e quelli delle contrade Tempa S. Nicola e Filera<sup>11</sup>. Lo scavo dei depositi votivi Autera e Altieri in C. da Grotte delle Fontanelle e il rinvenimento della statuetta c.d. Dea di Garaguso in C. da Filera, confermano come il territorio sia stato un importante centro culturale dalla metà del VI secolo e fino alla fine del IV secolo a.C. per le genti di cultura greca. In contrada Filera, in particolare, agli inizi del Novecento gli scavi portano alla luce l'antico abitato arcaico e la relativa necropoli. La grande varietà di doni offerti nelle aree sacre era depositata in fosse scavate all'interno del perimetro del santuario, con oggetti spezzati per motivi rituali. Il ritrovamento di un modellino di tempio con una statuina femminile in marmo, protomi femminili, statuette femminili sedute con chiton ionico o peplo dorico ed una statuina di ragazzo accovacciato, appartengono ad una stipe votiva databile VI secolo a.C. Tali offerte costituiscono la testimonianza più interessante della cultura religiosa locale: l'abbondanza di statuine votive in terracotta, che raffigurano, alternativamente, divinità e devote offerenti, dipende dal loro basso costo. Gli oggetti sono, infatti, prodotti in loco, ma plasmati su matrici chiaramente magnogreche, anche in particolare. L'organizzazione religiosa indigena, si rivela dunque aperta a influenze elleniche sin dalla fase arcaica, come dimostra la tipologia degli oggetti offerti nei santuari. Le terrecotte figurate rappresentano, in tal senso, l'influenza e i contatti tra la realtà indigena e il mondo coloniale magnogreco. Relativamente al centro di Salandra, la testimonianza di una frequentazione in età del Ferro viene da loc. Madonna del Monte mentre maggiori sono le informazioni a partire dalla fine dell'età arcaica quando la valle del Salandrella/Cavone si anima di piccoli insediamenti, posti principalmente su altura a controllo delle aree circostanti. È il caso di Monte Sant'Angelo, dove il rinvenimento di strutture murarie e il recupero di materiale ceramico di diverse classi e tipologie permette una datazione del sito a partire dal VI secolo a.C., e di loc. Serra d'Ulivo da cui provengono sia frammenti ceramici di VI secolo a.C. ma anche monete greche non definite a testimonianza, queste ultime, dell'esistenza di una rete di contatti tra l'entroterra e le colonie greche della costa. Dalla fine del V secolo a.C. si assiste alla nascita di insediamenti fortificati, fattorie, santuari e aree di necropoli, legati tra loro da numerosi tracciati viari. L'occupazione lucana afferma un nuovo modello insediativo e nel territorio di Salandra non mancano le testimonianze, di IV secolo a.C. appunto, come nel caso dell'insediamento di loc. Piana S. Giovanni ed i siti, coevi, di Monte S. Angelo e loc. Priati. Meno dettagliate sono le informazioni sui siti di età ellenistico-lucana nelle località S. Vitale e Mesola Lunga-Masseria Visceglia, rispettivamente una fattoria, un piccolo nucleo insediativo ed una necropoli.

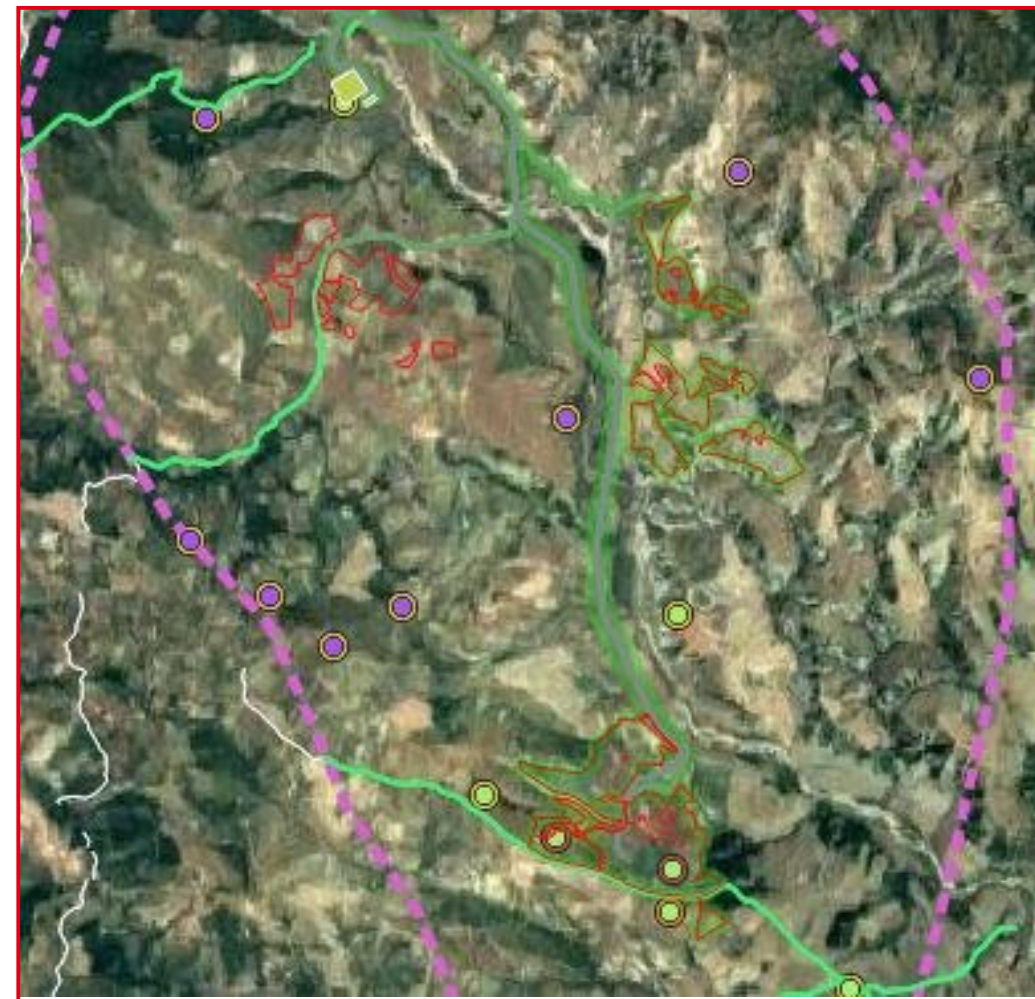
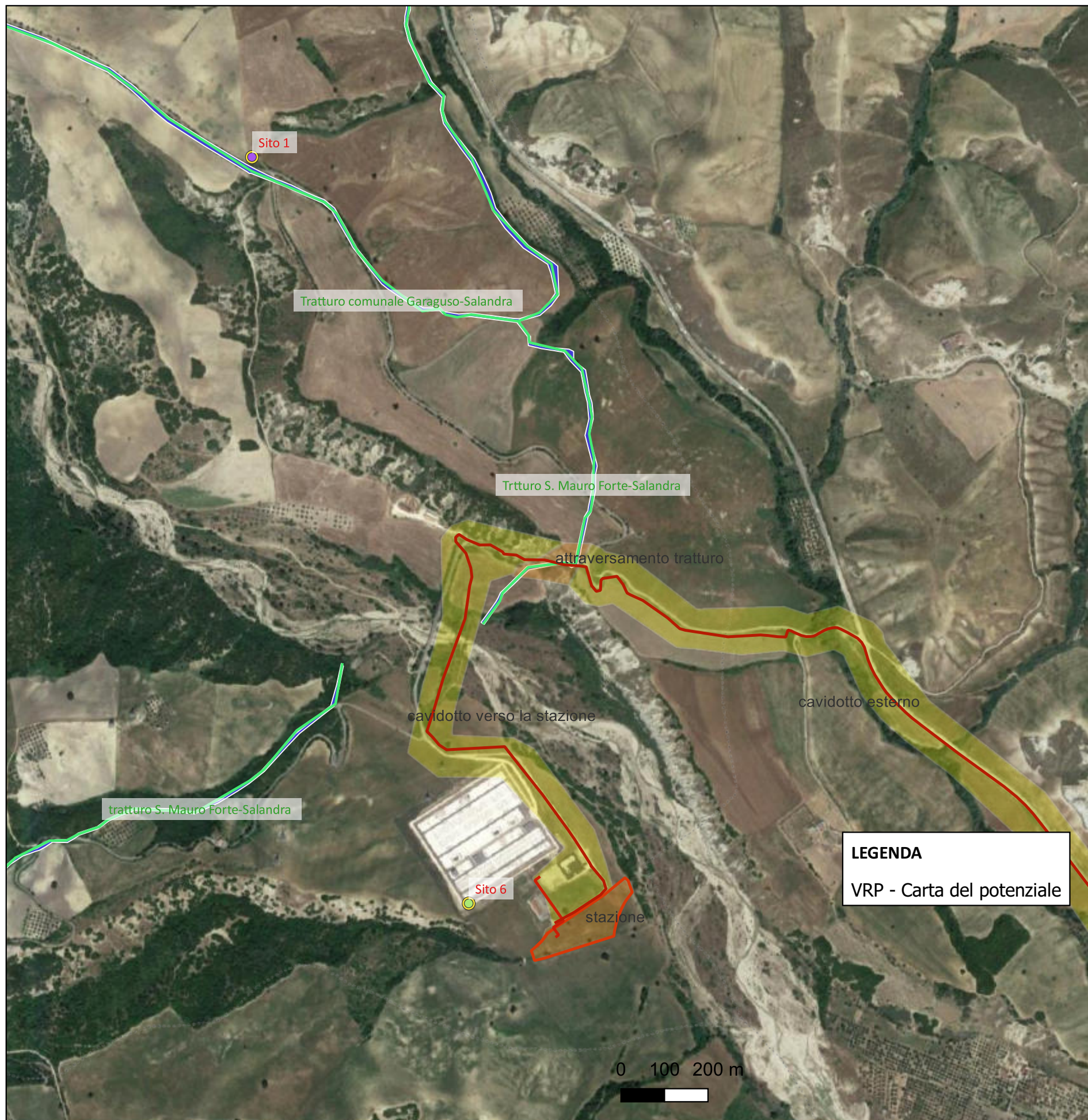


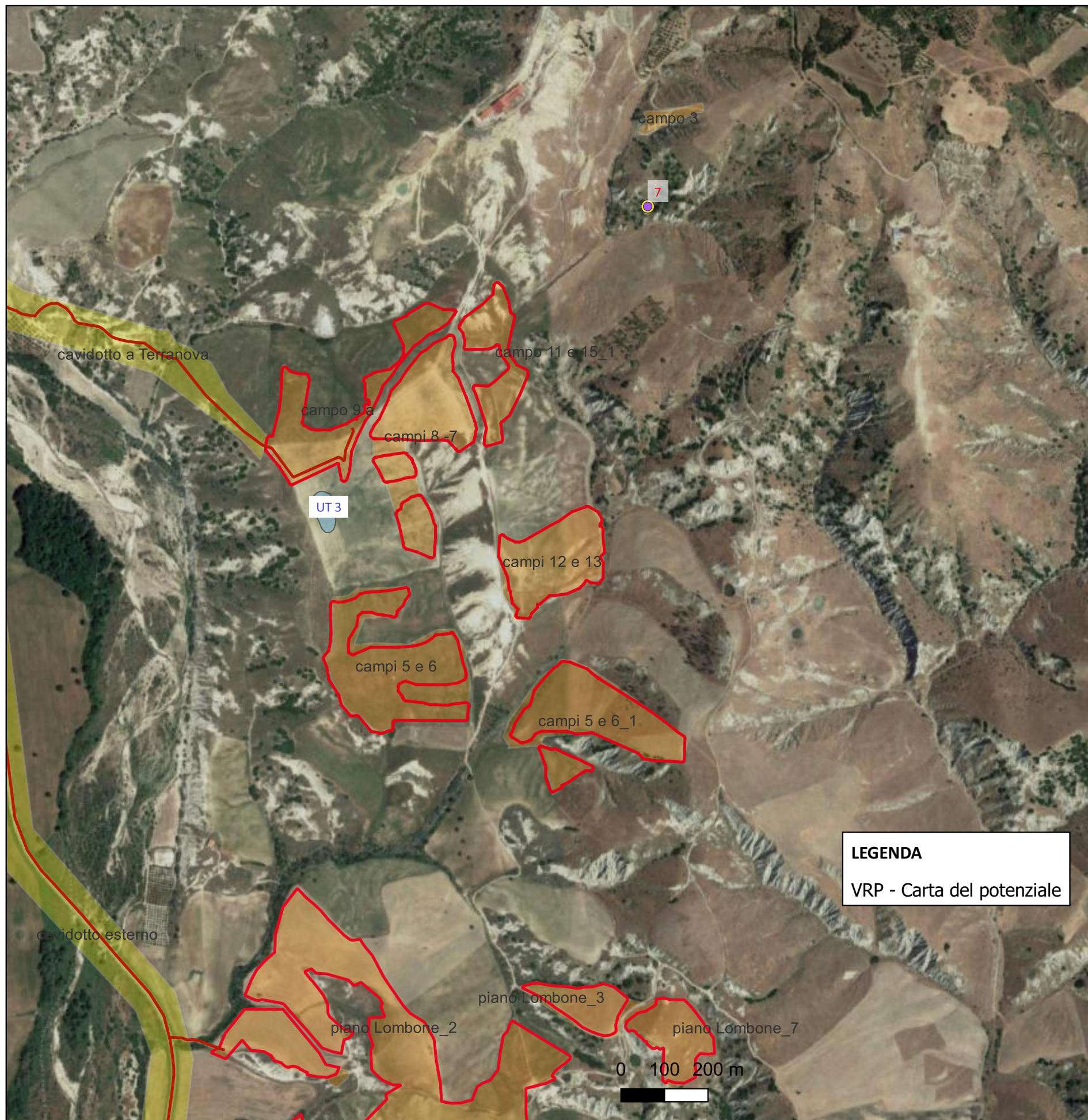
Fig. 6. Carta archeologica

per la presenza del tratto S. Mauro Forte-Salandra

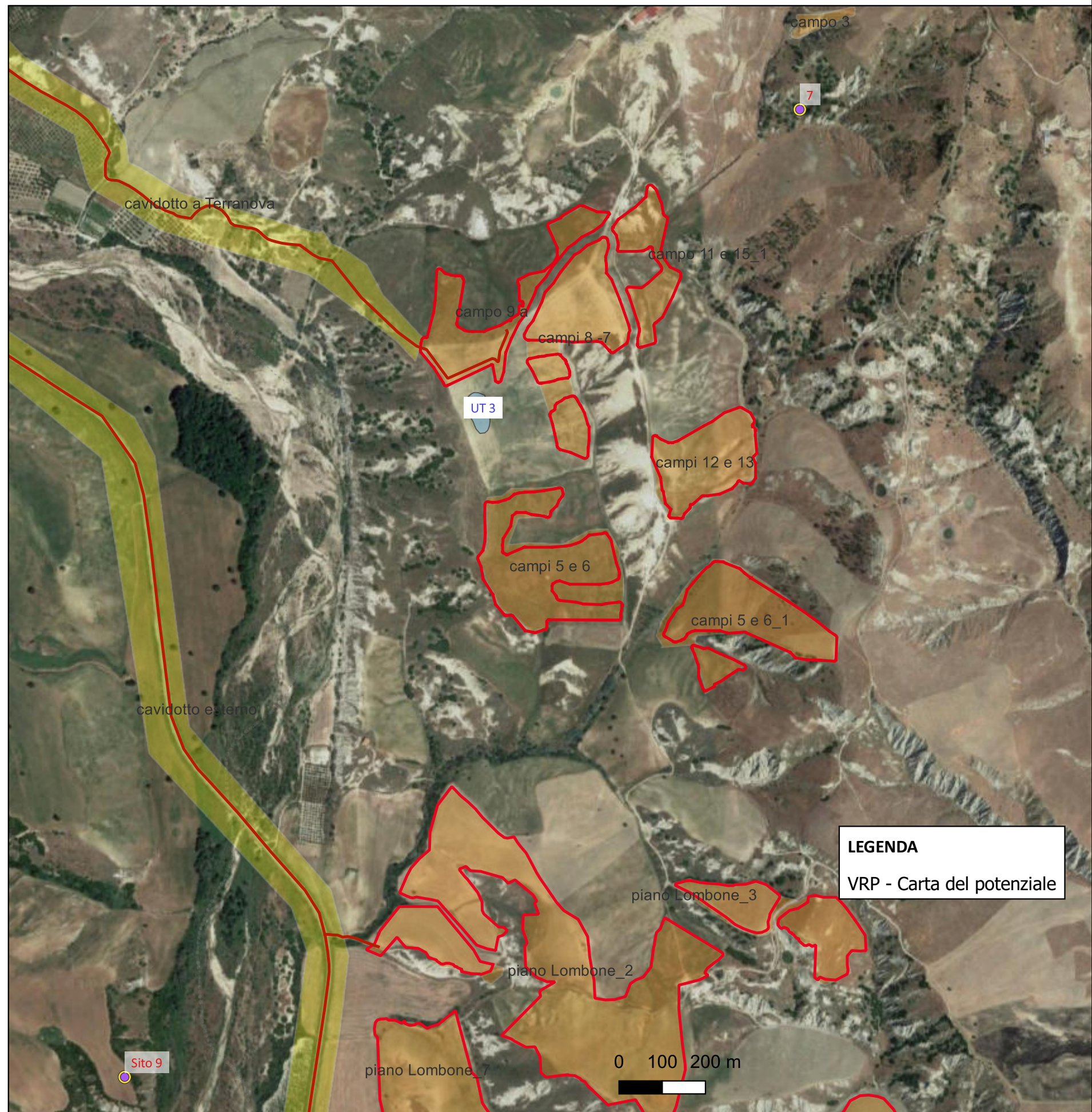




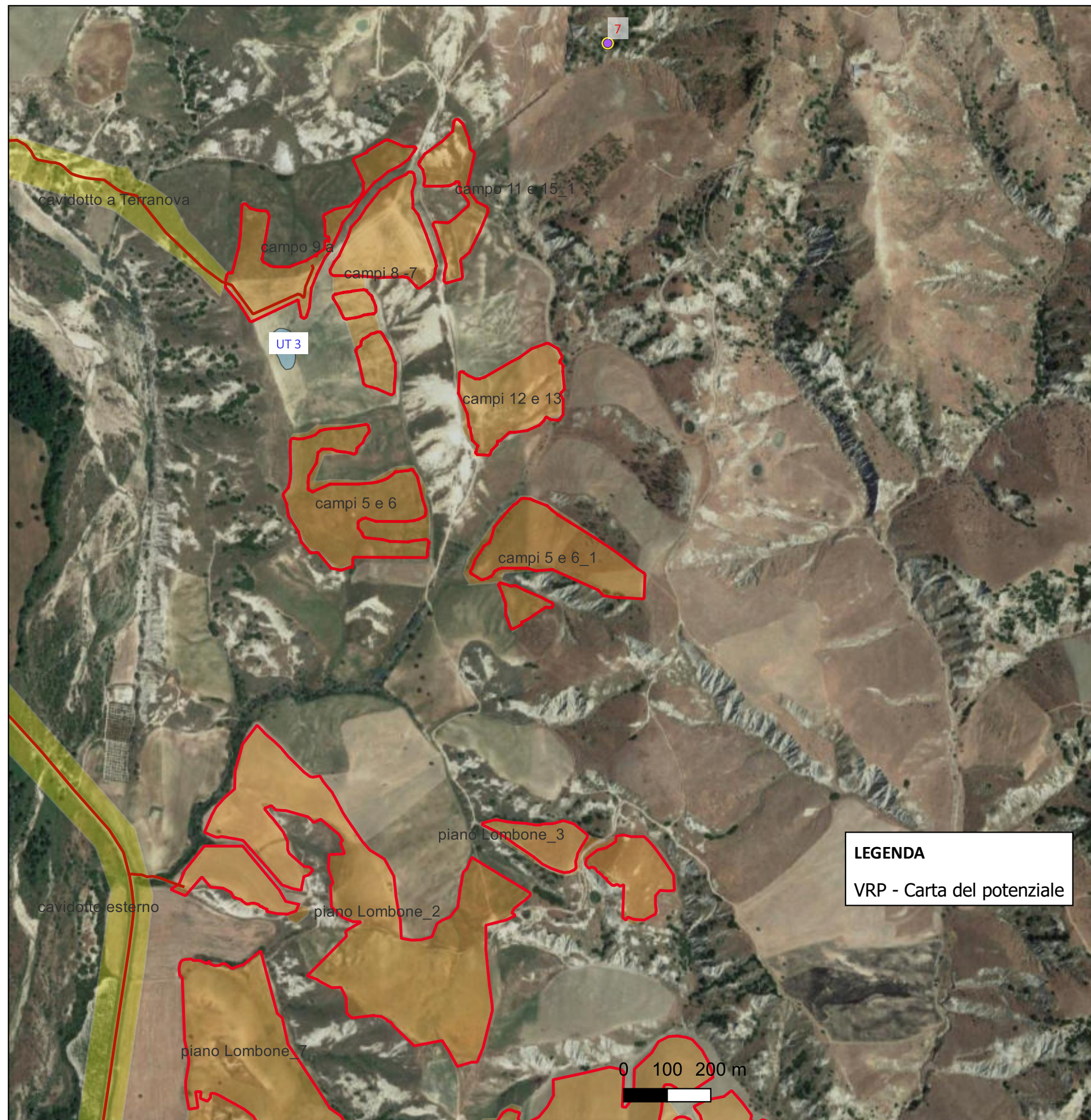
per la scarsa visibilità



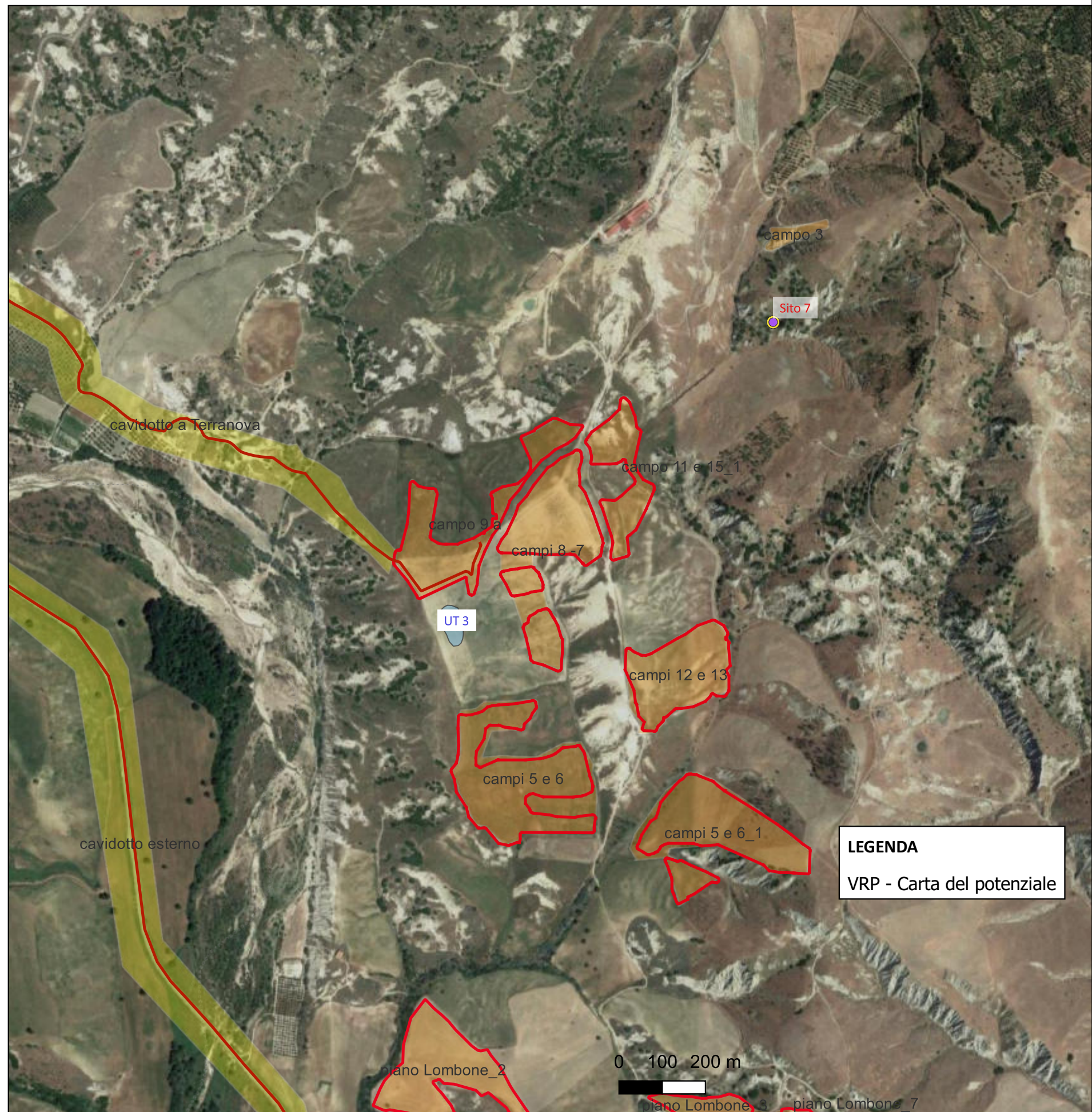
si ritiene l'area a potenziale medio per la visibilità



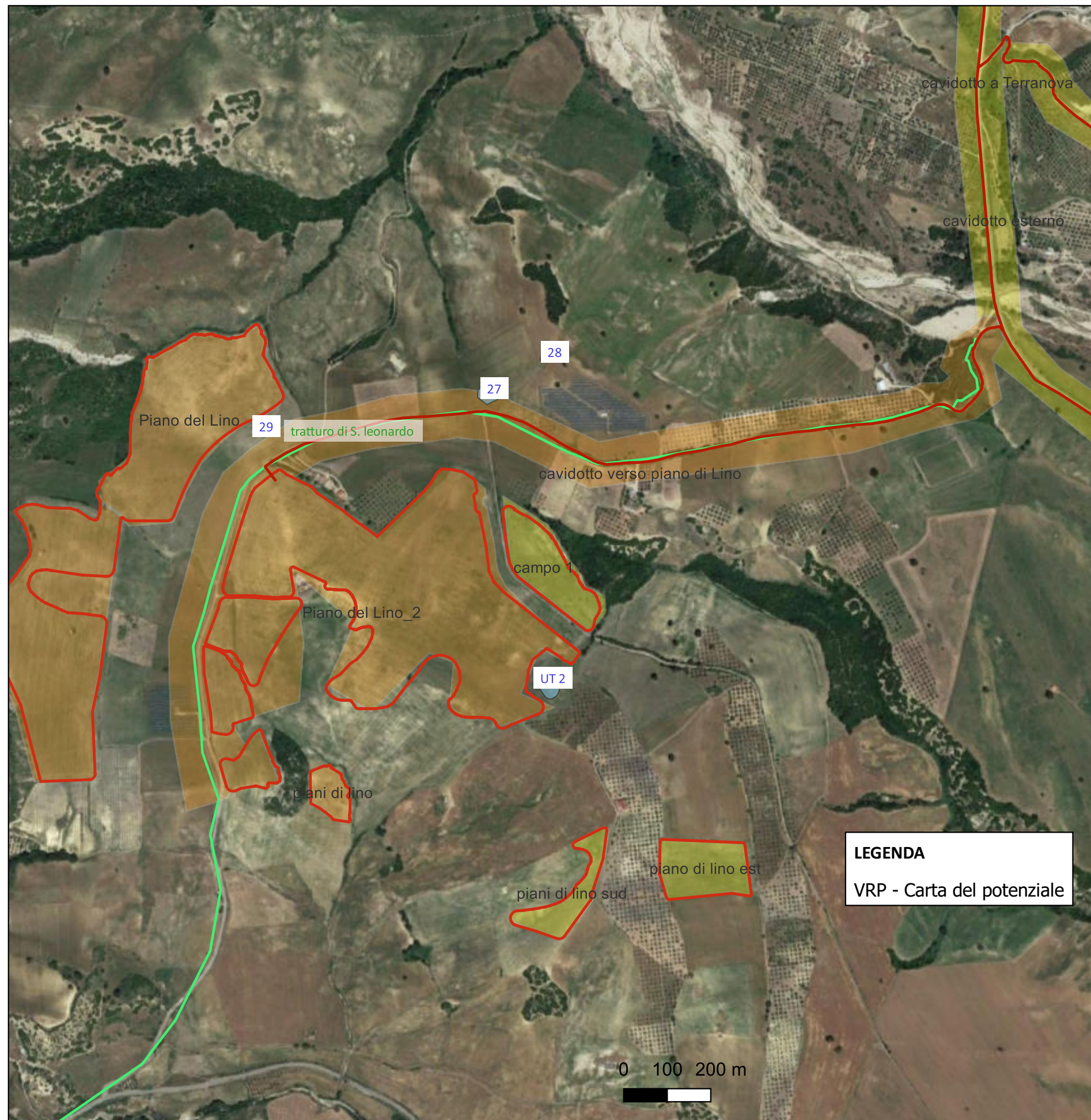
si ritiene l'area a potenziale medio per la visibilità



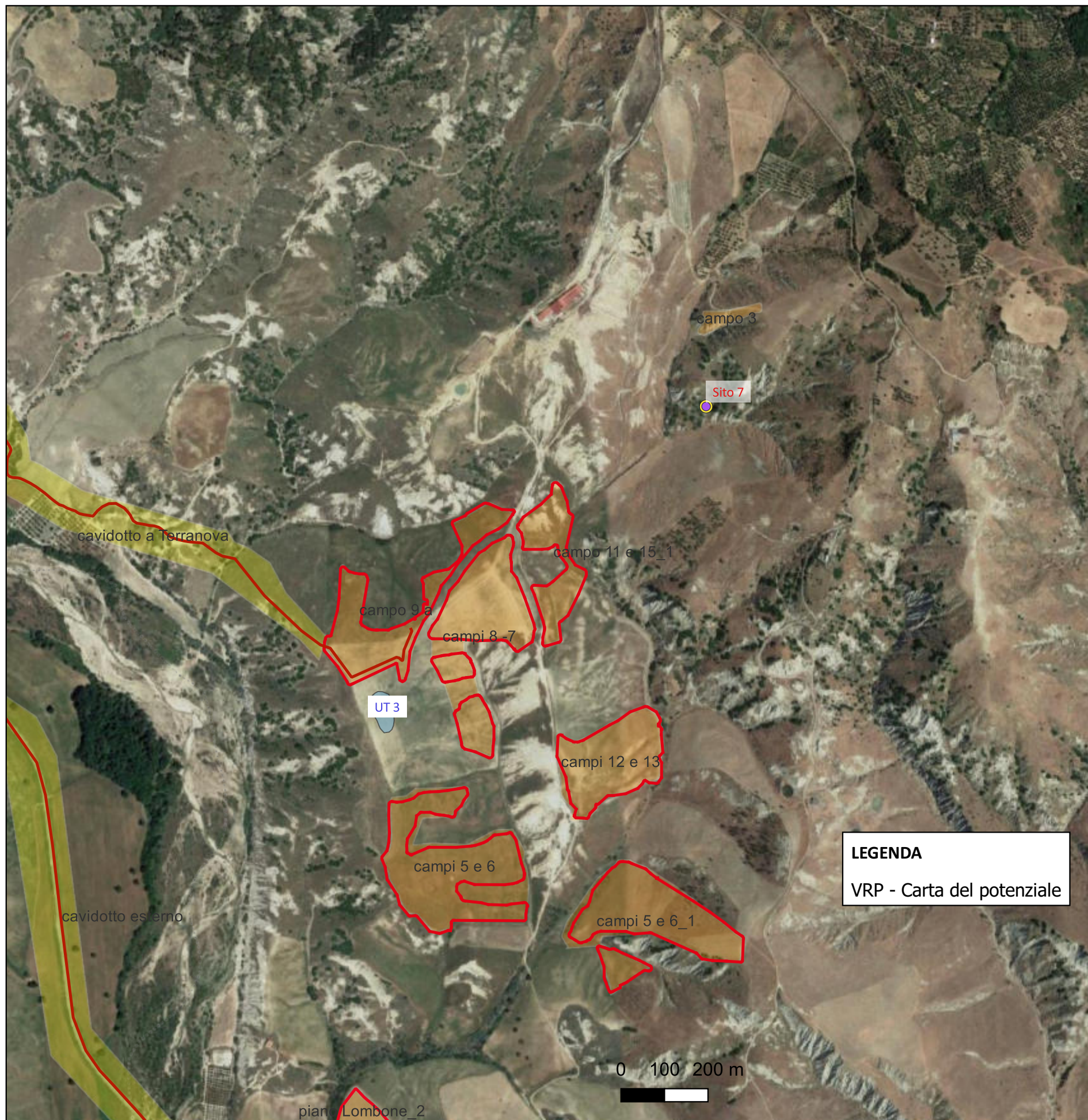
si ritiene l'area a potenziale medio per la visibilità



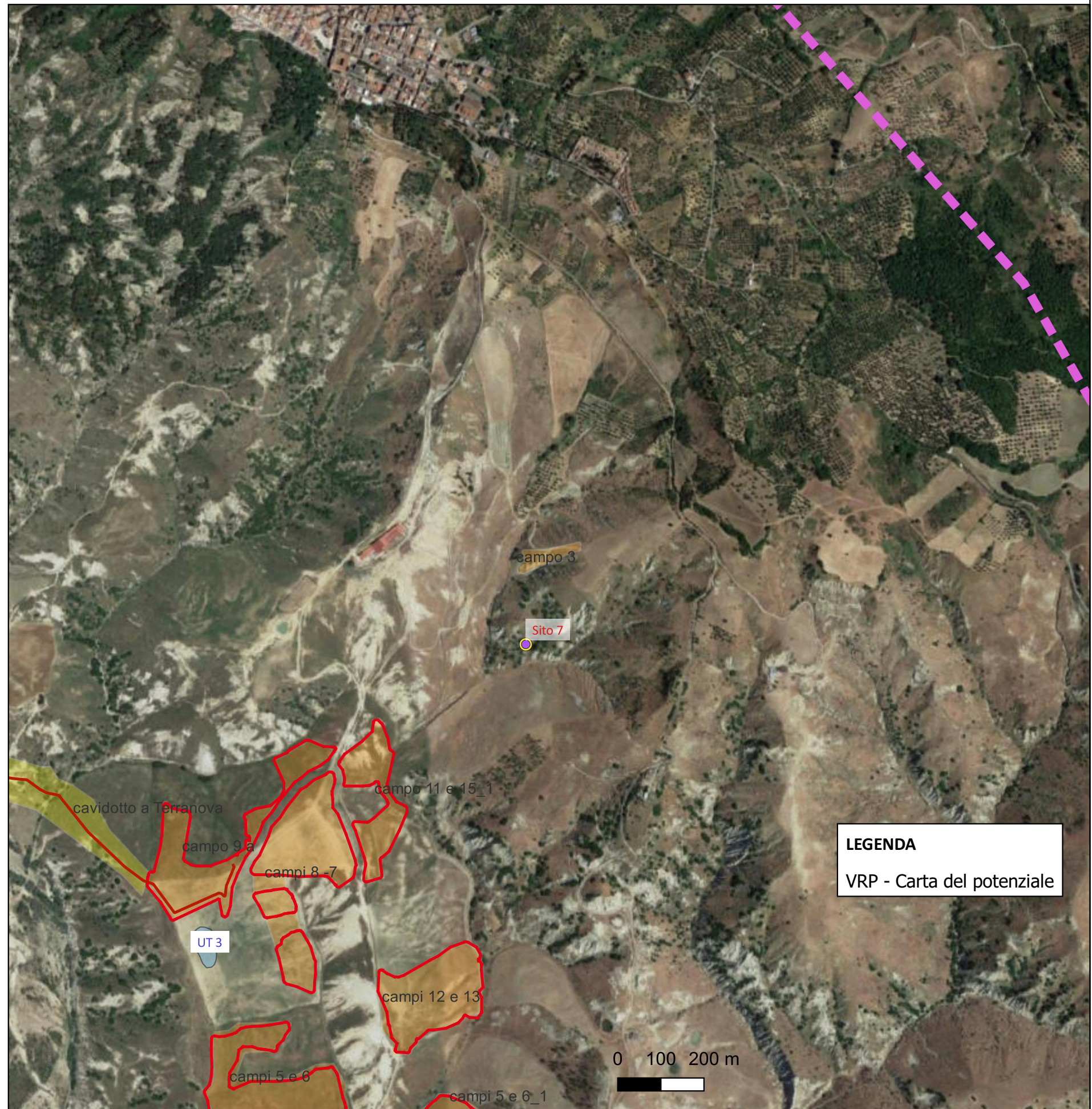
si ritiene l'area a potenziale basso per la posizione topografica, per l'assenza di materiale da ricognizione



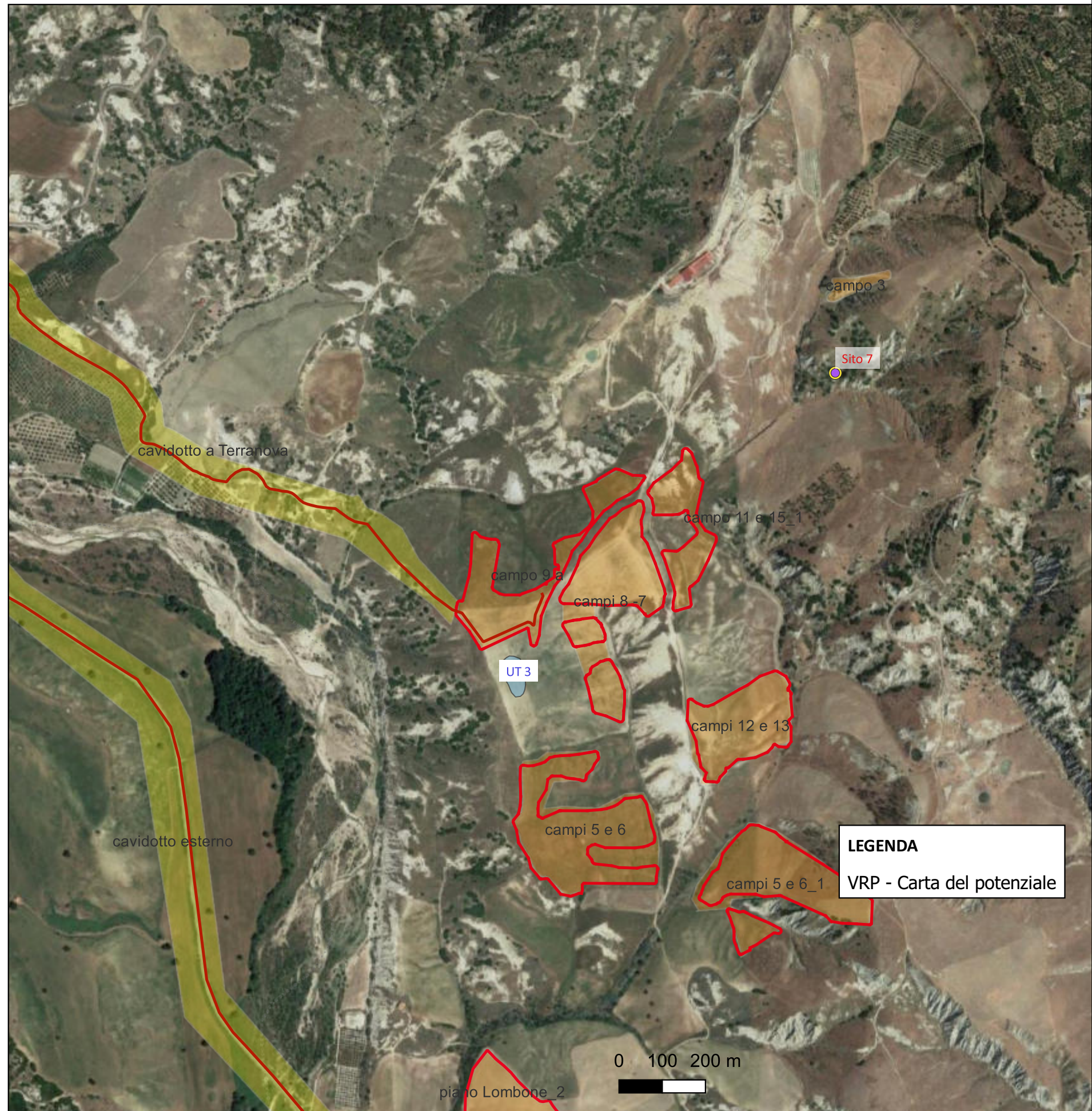
per la visibilità



si ritiene l'area a potenziale medio per la visibilità bassa

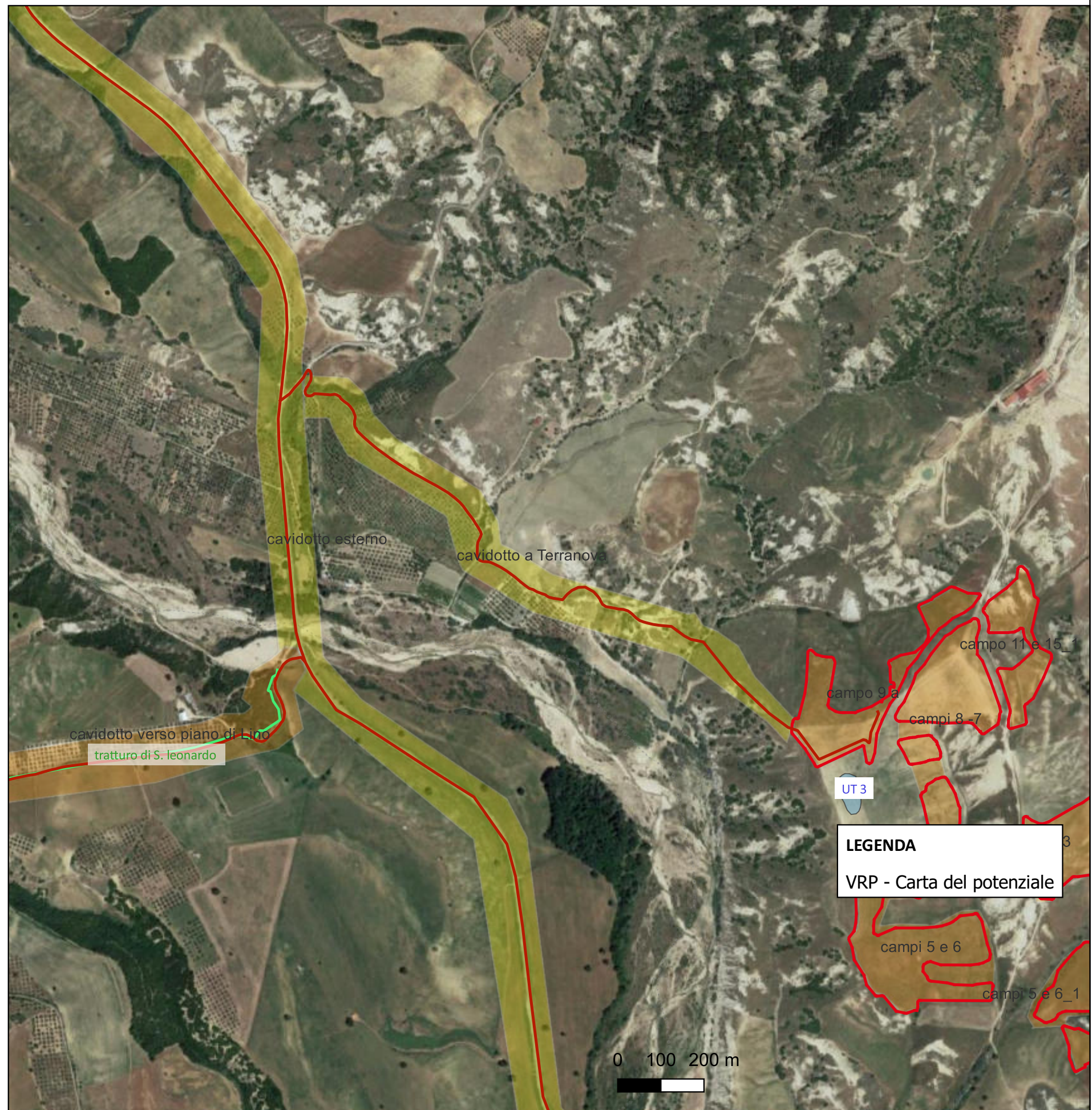


si ritiene l'area a potenziale medio per la vicinanza di UT 3

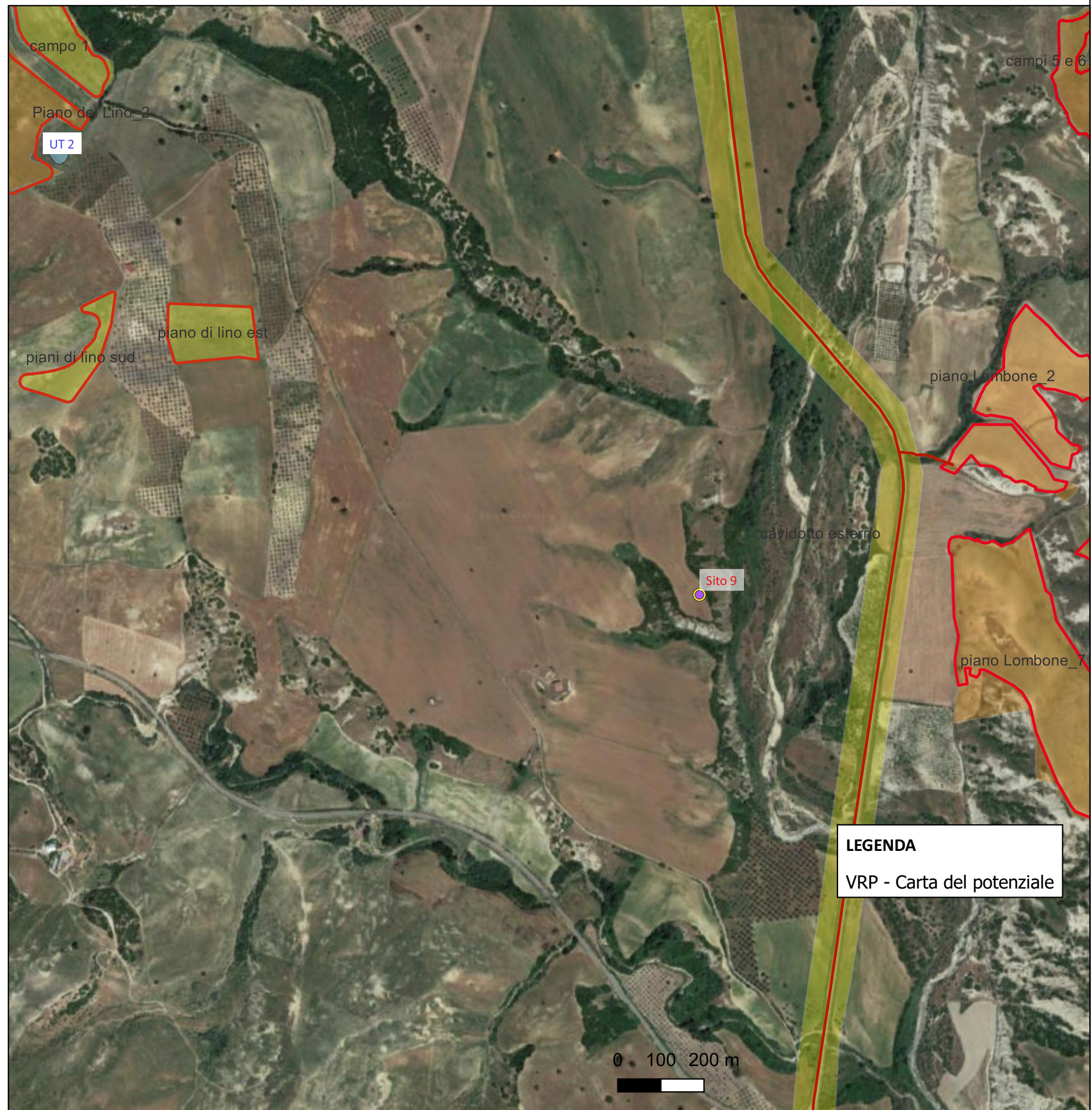




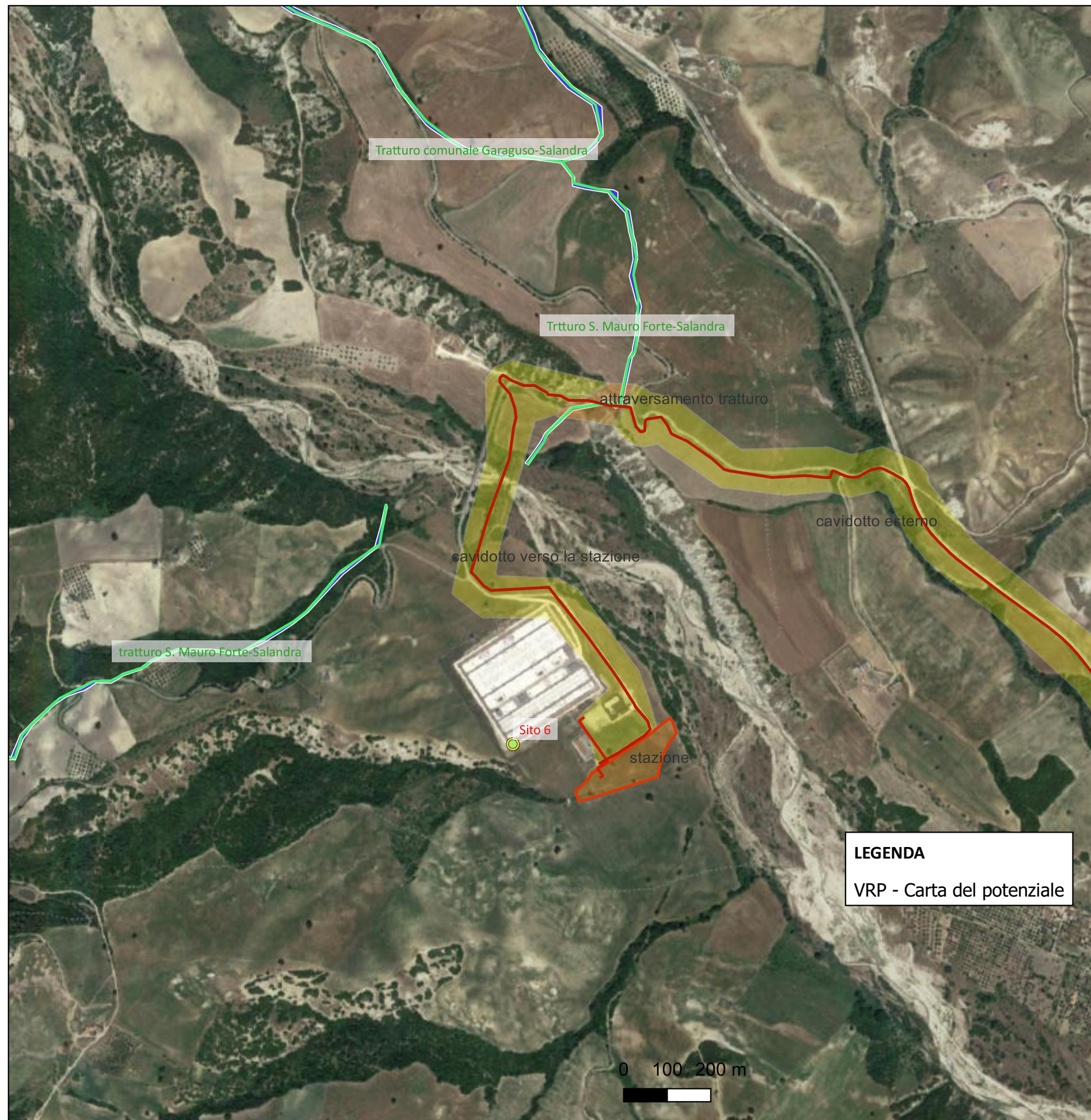
per l'assenza di evidenze archeologiche



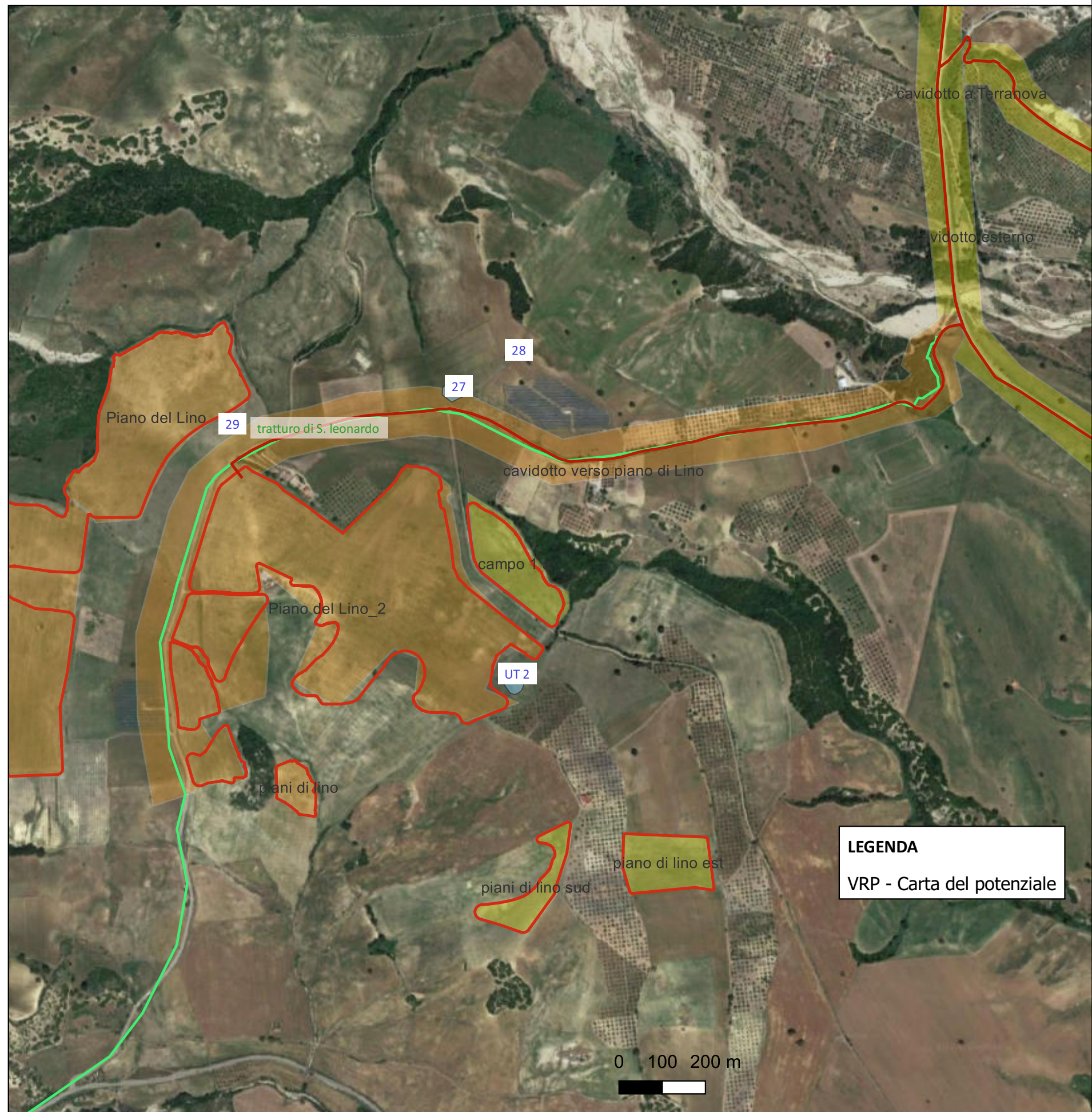
si ritiene l'area a potenziale basso perchè la sp 4, Cavonica, corre quasi allo stesso livello del torrente.



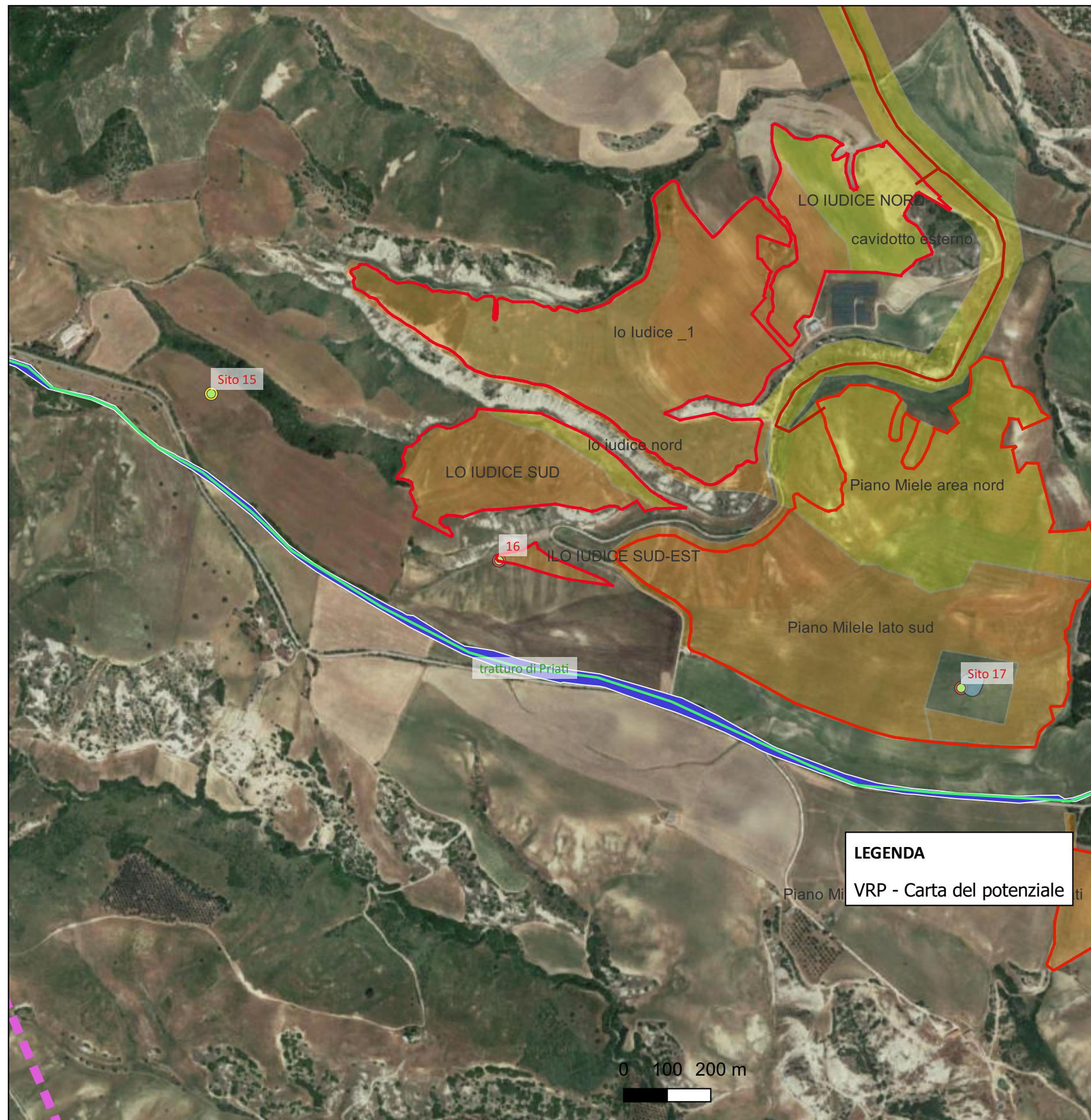
si ritiene l'area a potenziale basso per la posizione topografica. per quanto concerne la stazione, nel settore a quota minore, dove già sono state indagate altre due cabine, siamo già sul banco naturale, che copre direttamente ciottoli fluviali



si ritiene l'area a potenziale medio per la presenza del tratturo



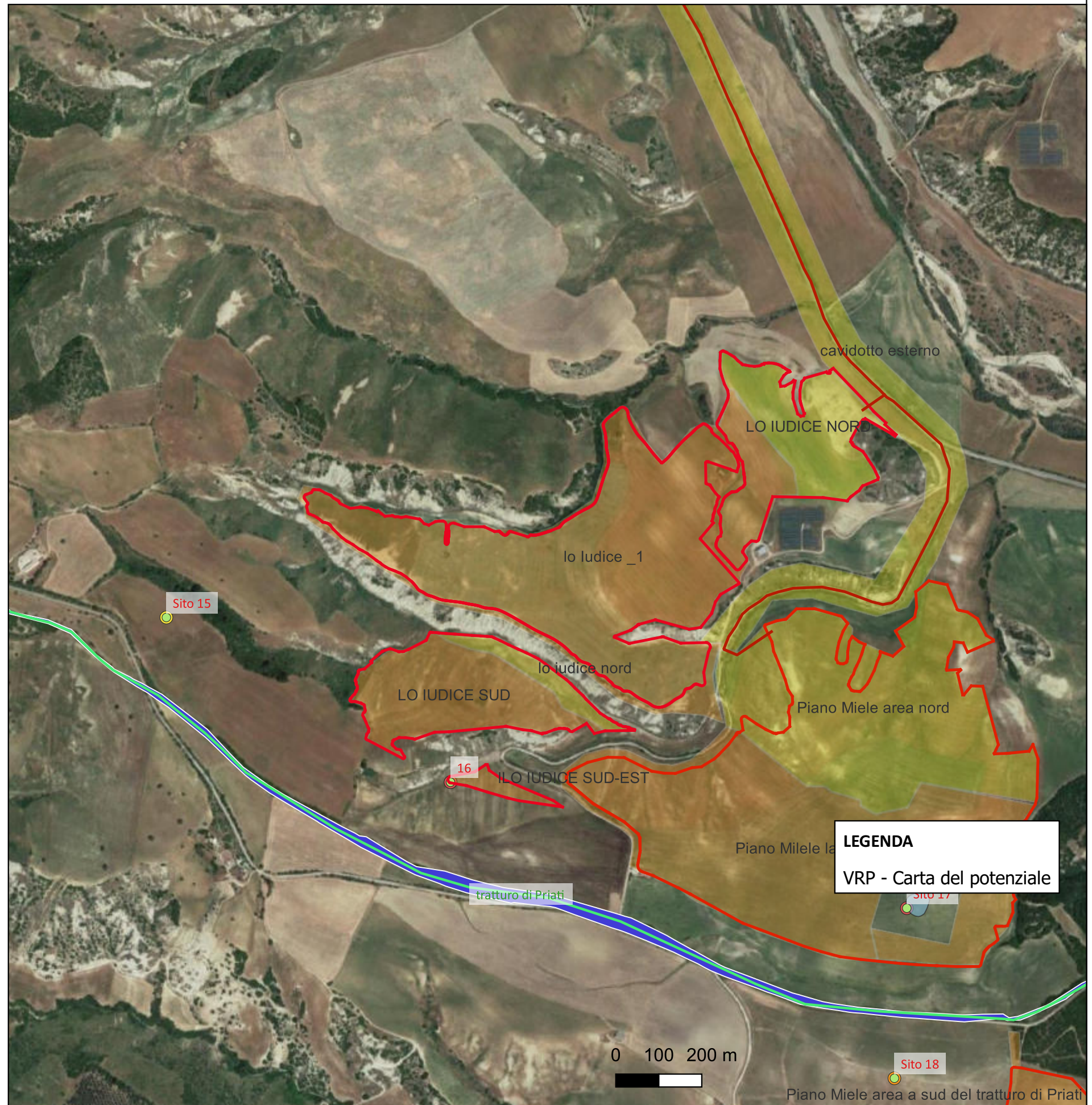
si ritiene l'area a potenziale medio per la presenza del sito n. 16 noto da bibliografia che tuttavia non è stato confermato in ricognizione



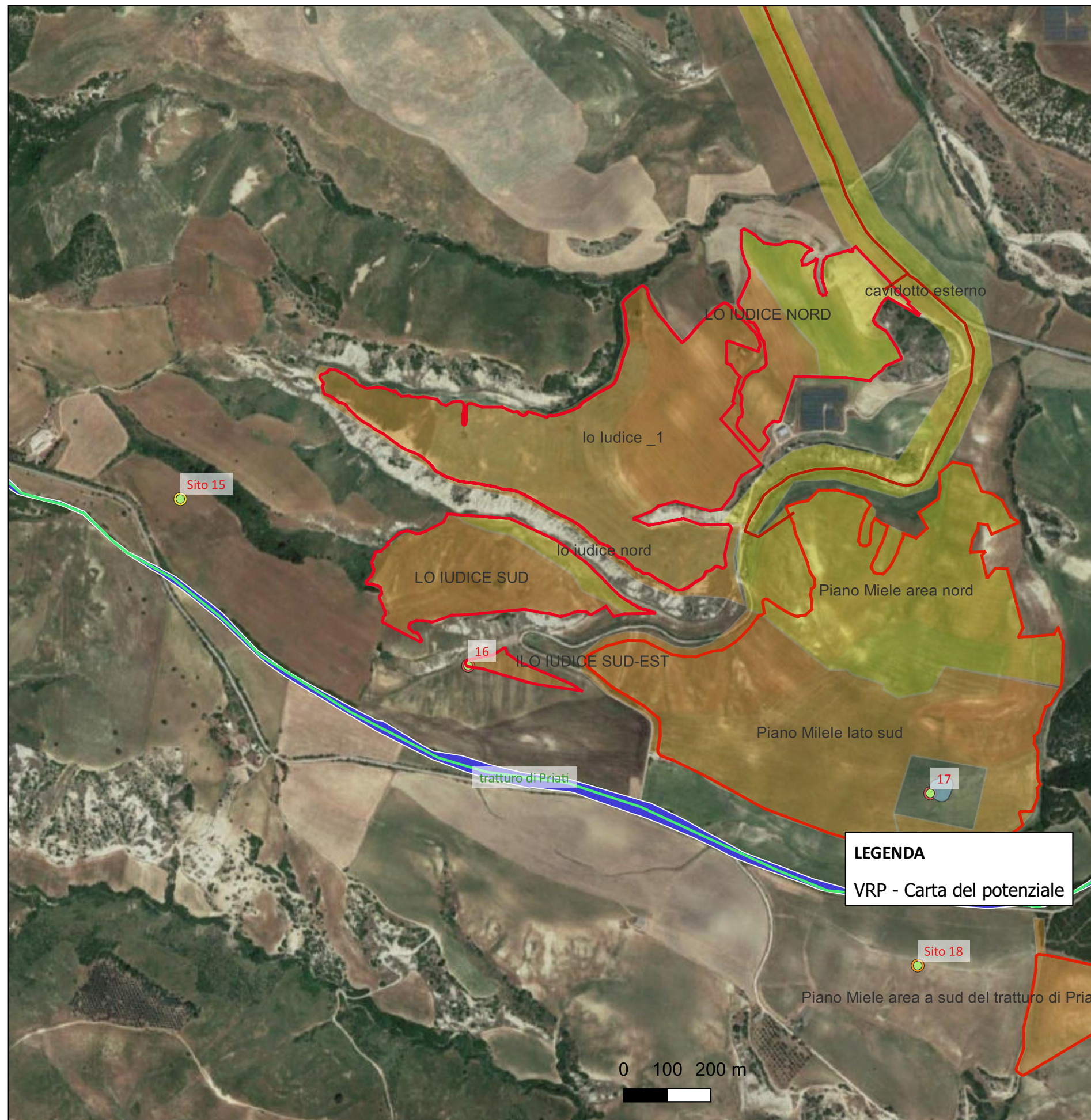
# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area lo Iudice \_1

## potenziale medio - affidabilità buona

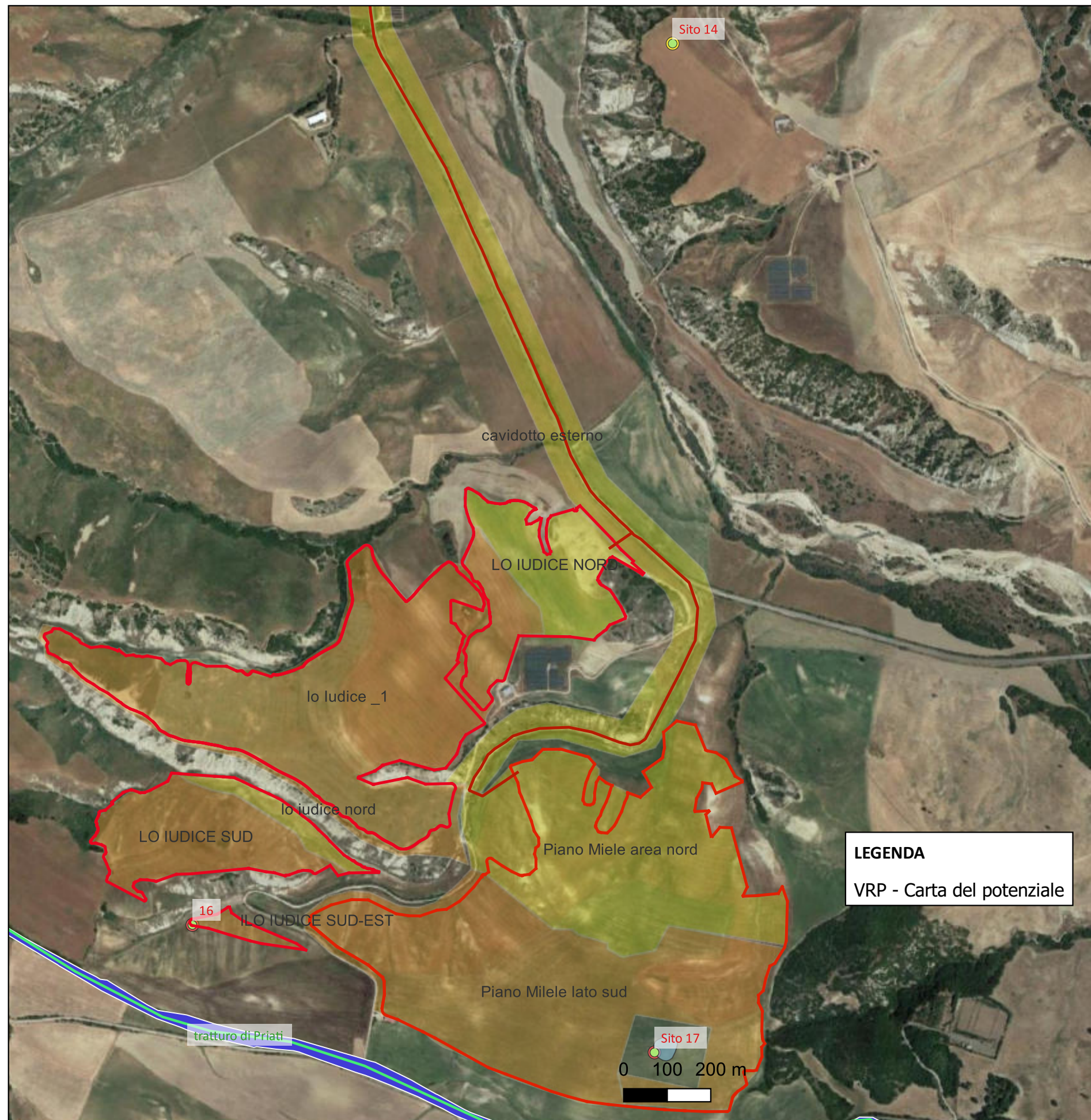
si ritiene l'area a potenziale medio per la posizione topografica



si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di siti noti da bibliografia, per l'assenza di materiale da ricognizione

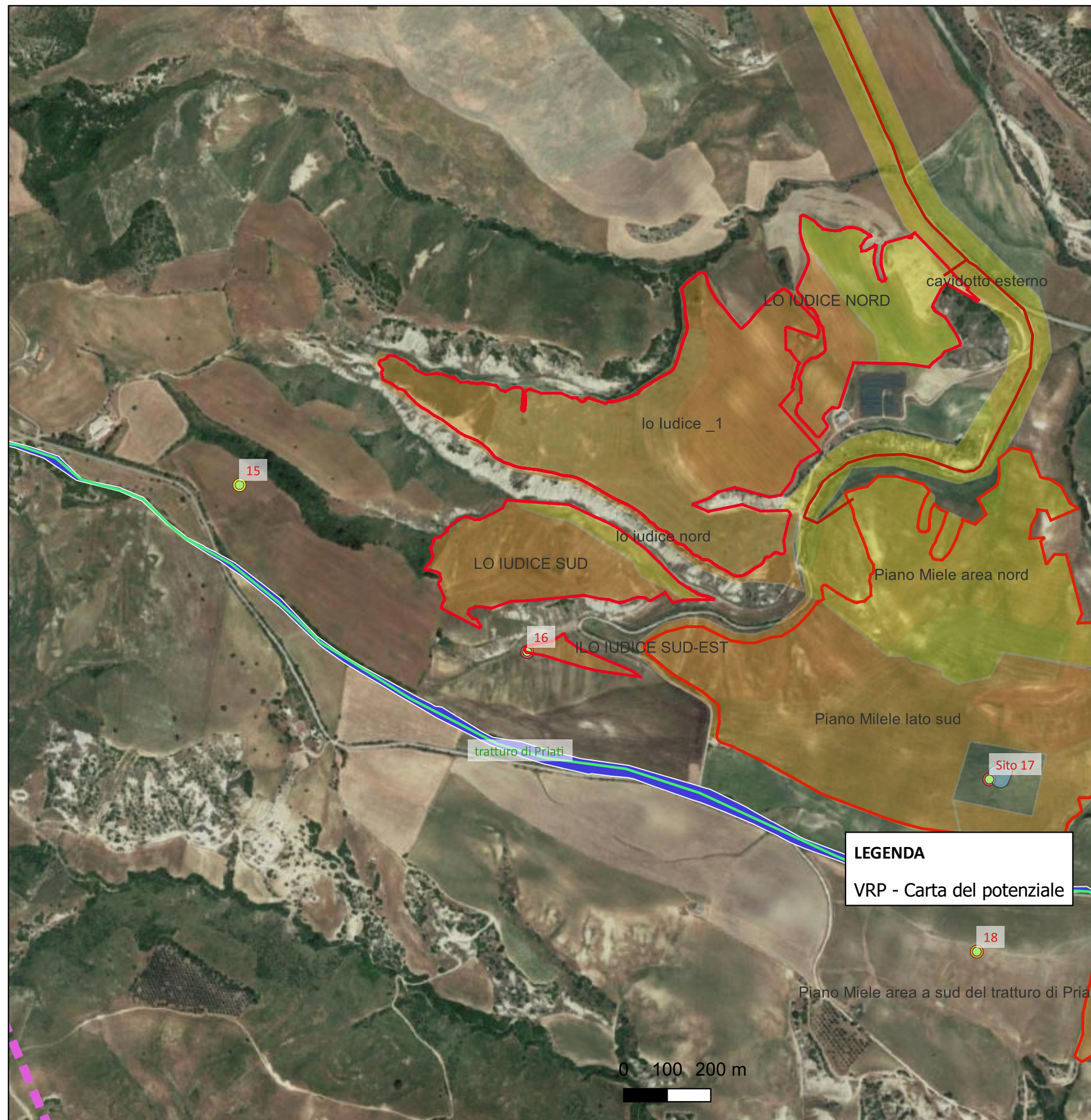


si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di siti noti da bibliografia nelle immediate vicinanze, per l'assenza di evidenze archeologiche da ricognizione e per la posizione topografica

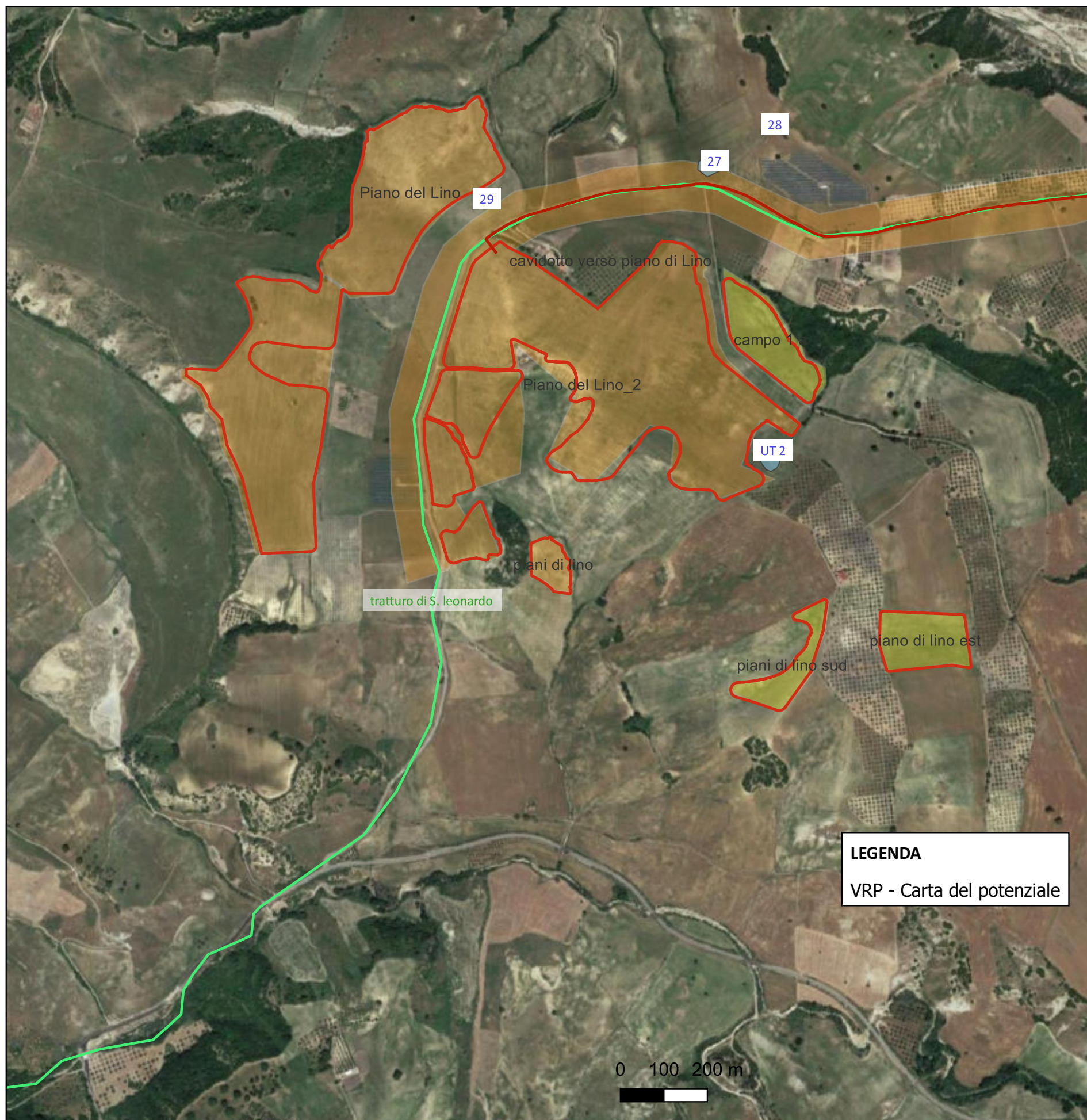




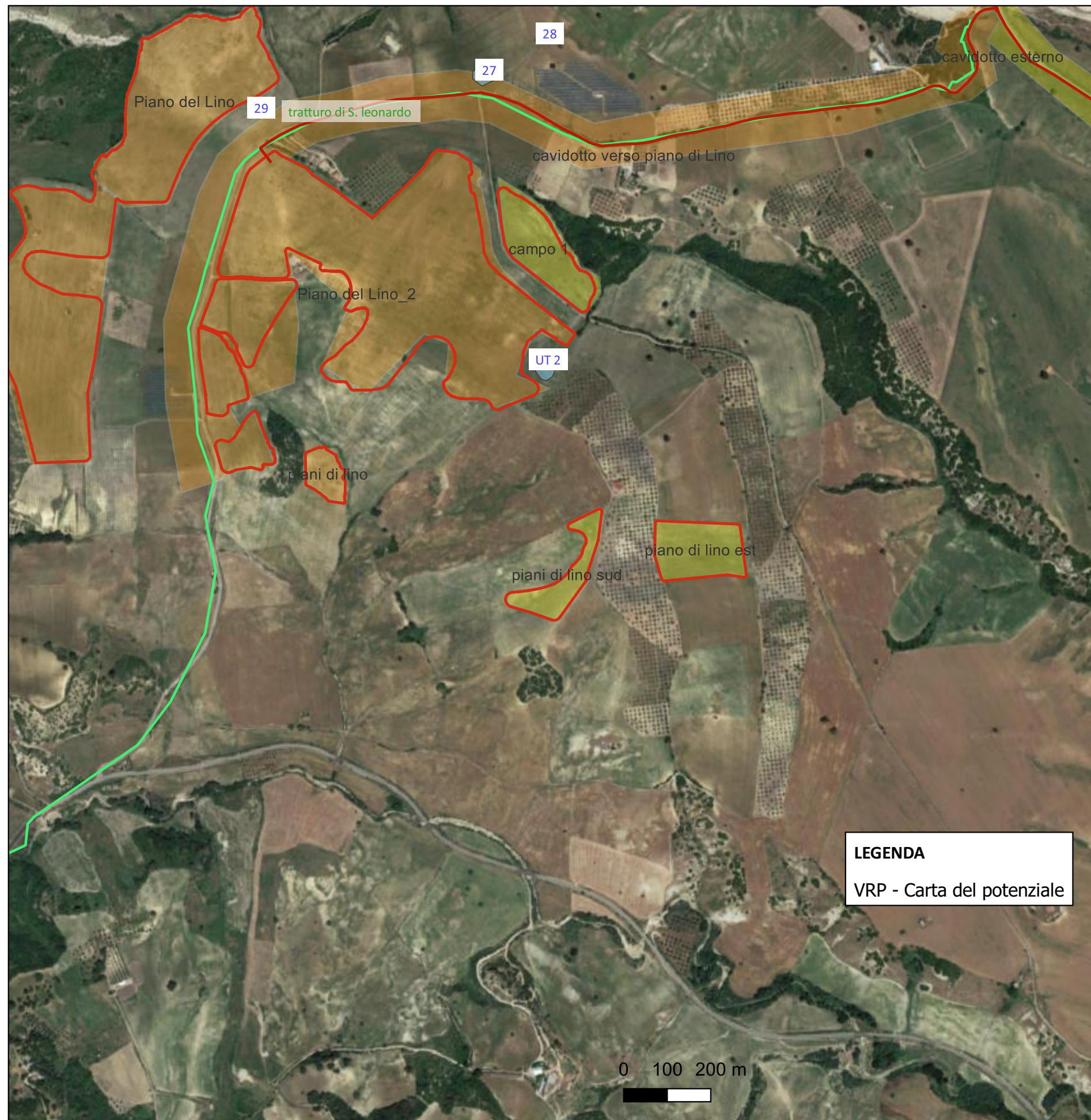
si ritiene l'area a potenziale medio per la posizione topografica e per il contesto archeologico (si trova lungo il tratturo)



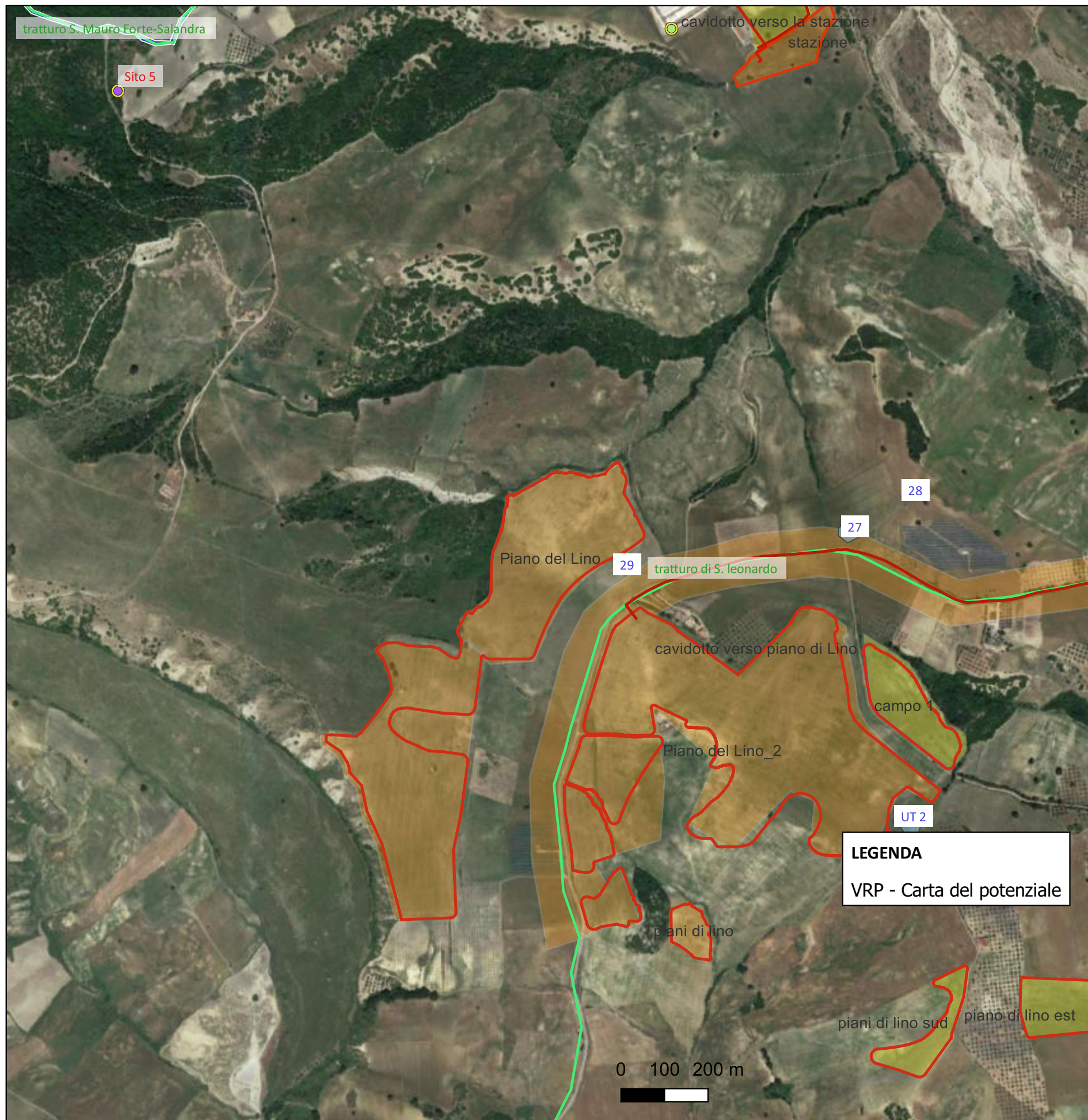
per la posizione topografica



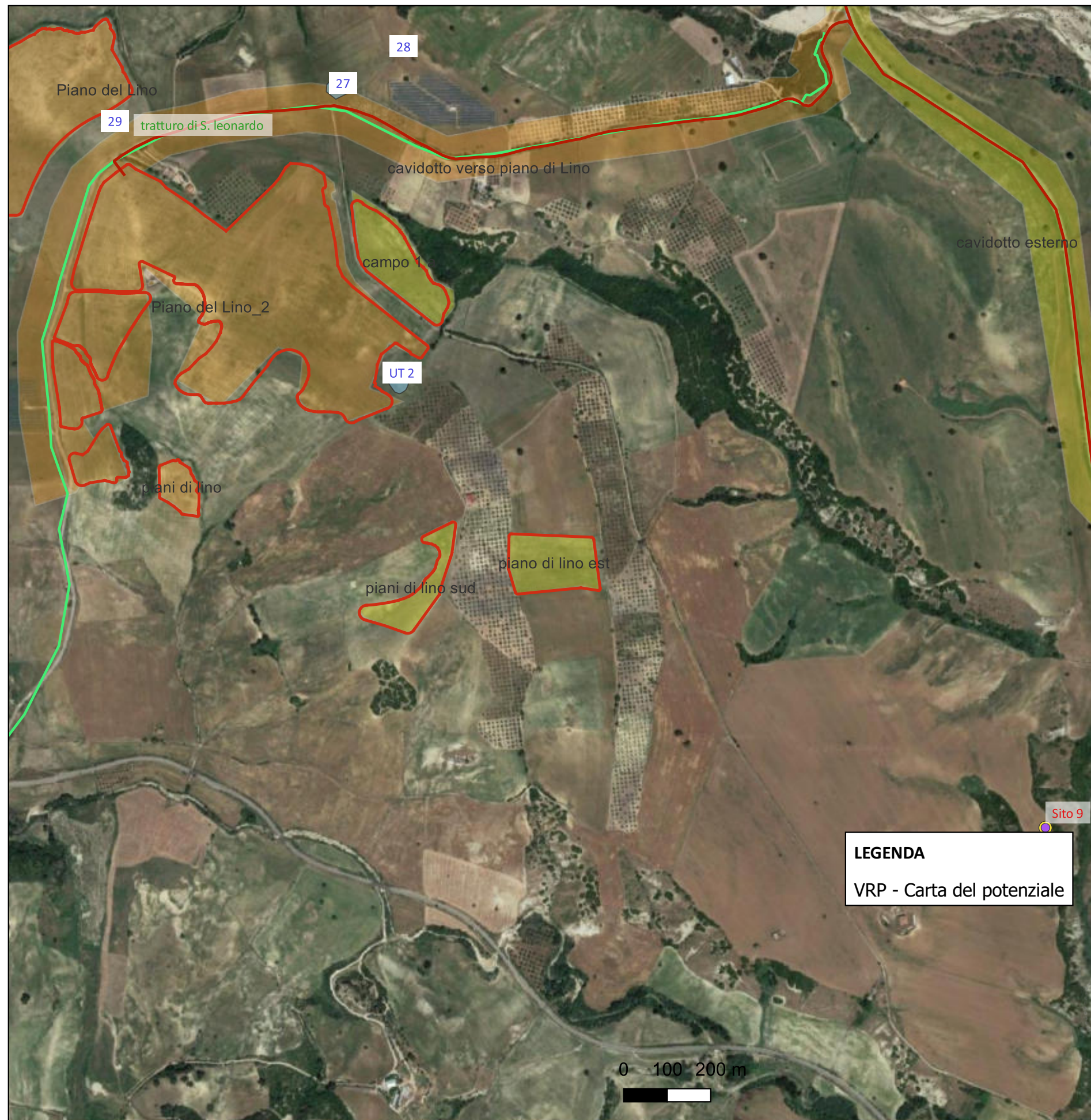
si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di siti nella vicinanza, per l'assenza di materiale da ricognizione.



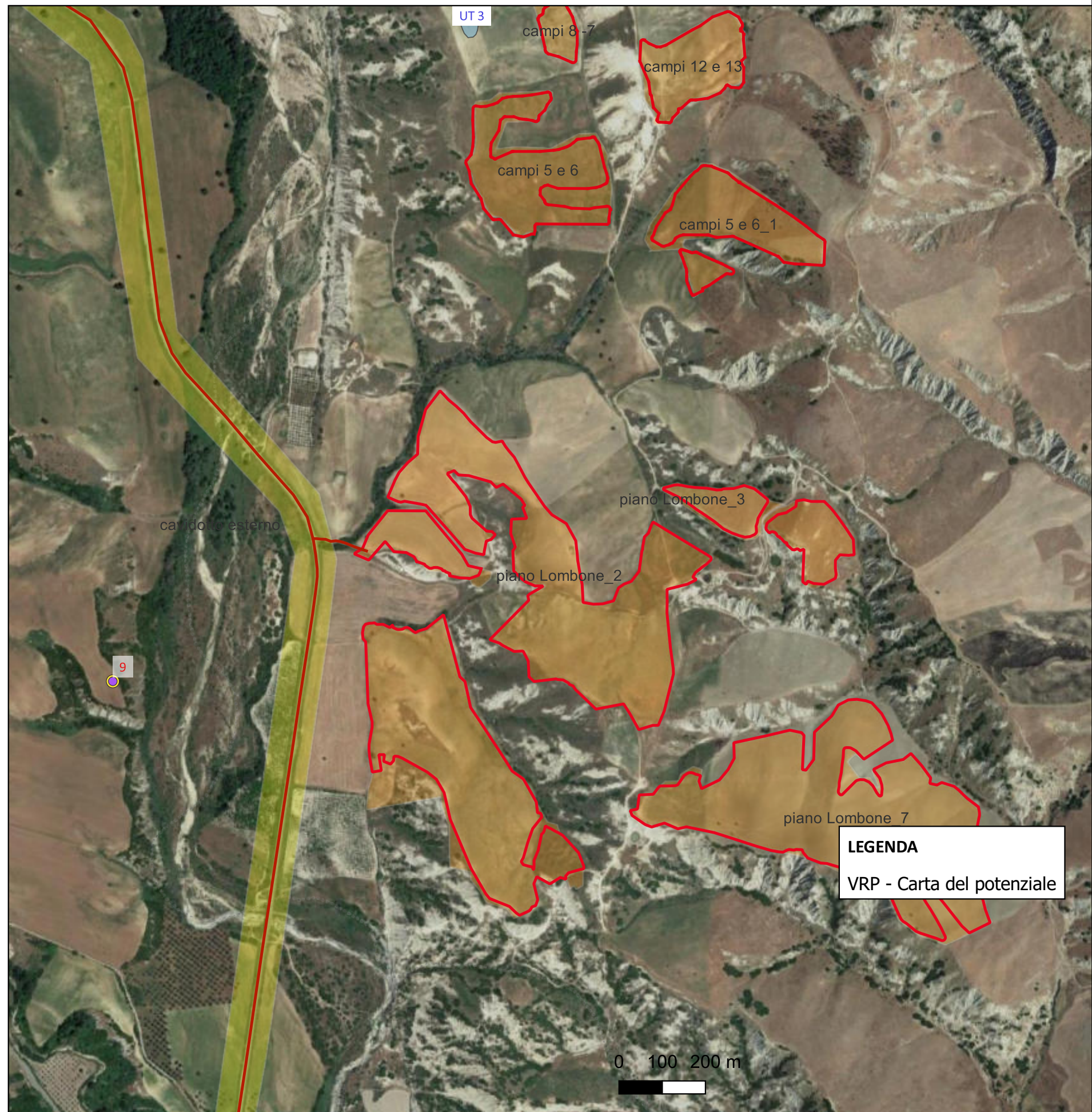
si ritiene l'area a rischio medio per la posizione topografica, per la presenza del tratturo di S. Leonardo, Per la presenza sul campo tre di 2 frammenti di laterizi



si ritiene l'area a potenziale basso per la posizione topografica, assenza di materiale da ricognizione, assenza di siti noti da bibliografia nelle vicinanze

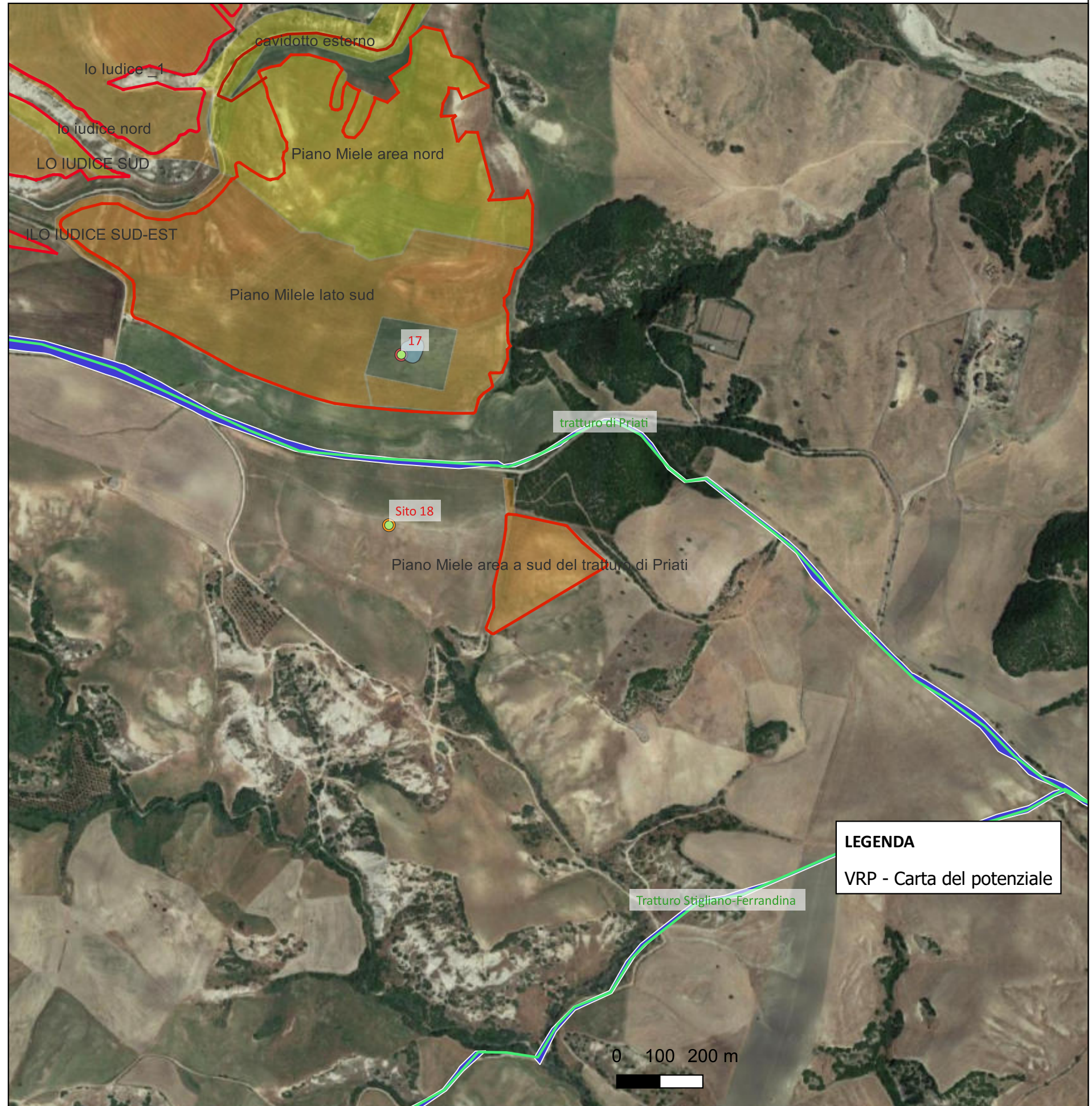


si ritiene l'area a potenziale medio per la visibilità bassa



# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area Piano Miele area a sud del tratturo di Priati potenziale medio - affidabilità buona

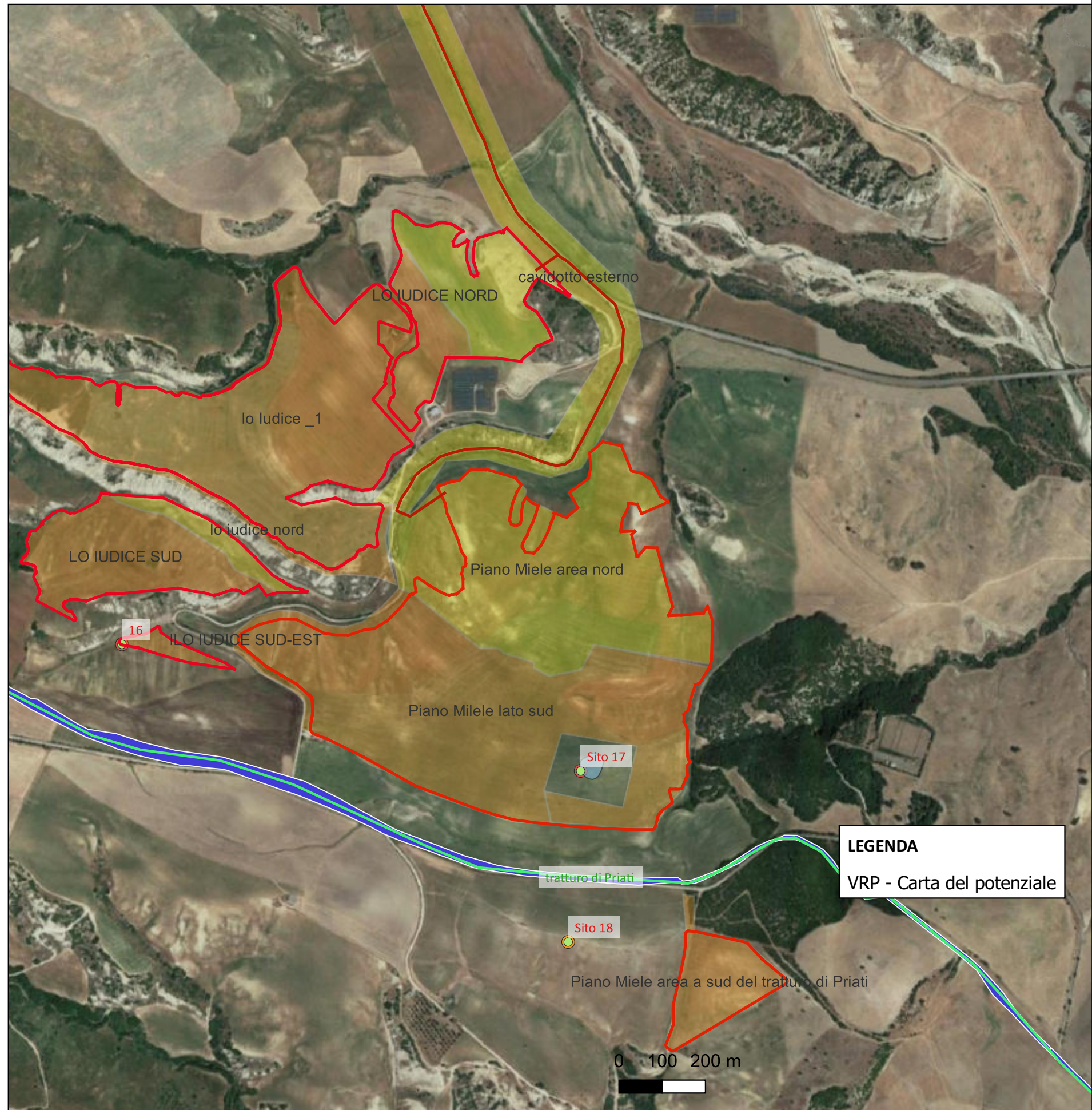
Presenza del sito 18 nelle immediate vicinanze



# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area Piano Miele area nord

## potenziale basso - affidabilità buona

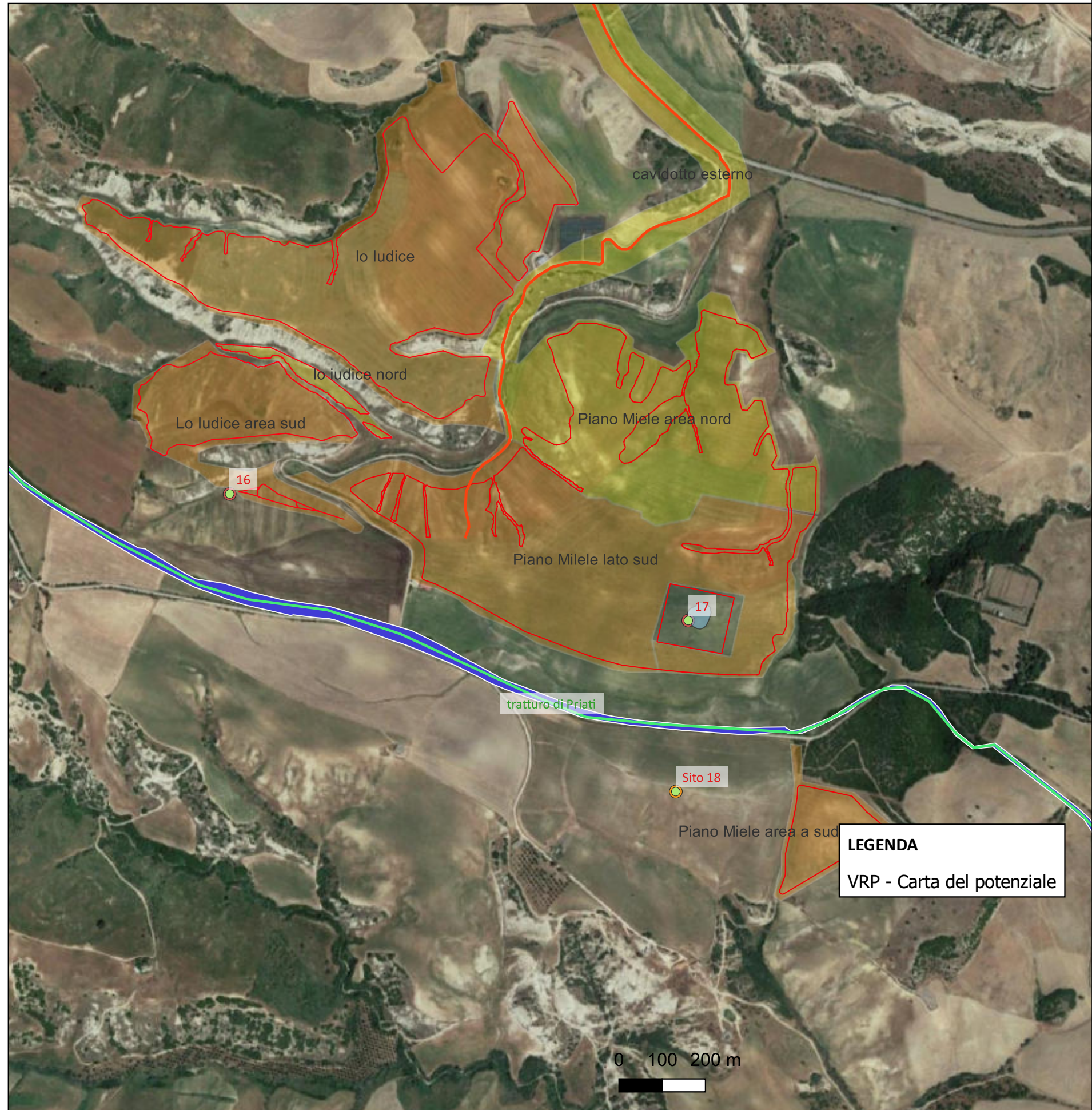
si ritiene l'area a potenziale basso per l'assenza di siti noti da bibliografia, per l'assenza di materiale da ricognizione, per la posizione topografica, troppo scosceso il crinale.



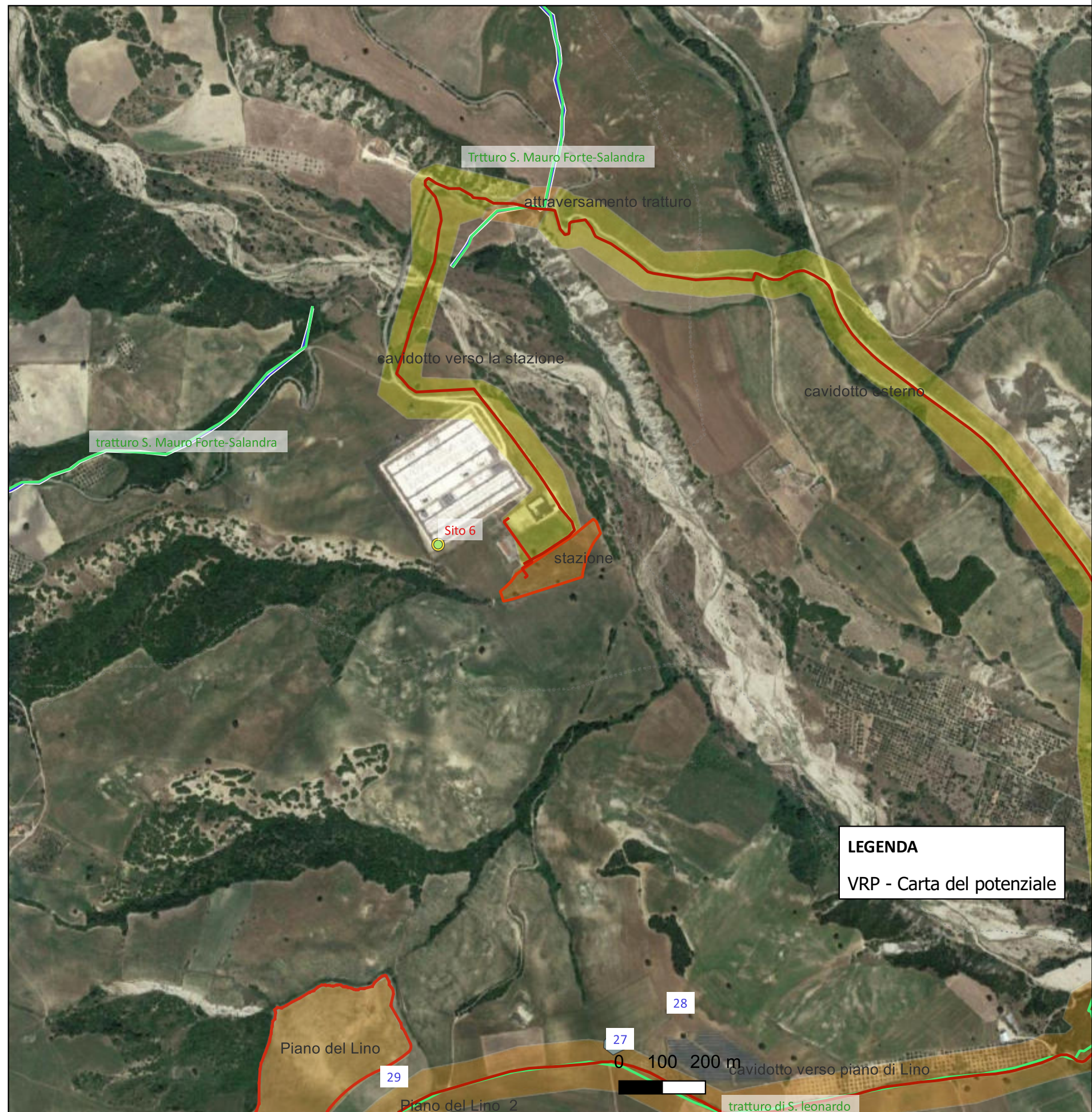


# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area Piano Milele lato sud potenziale medio - affidabilità buona

si ritiene l'area a potenziale medio per la presenza del sito UT 1

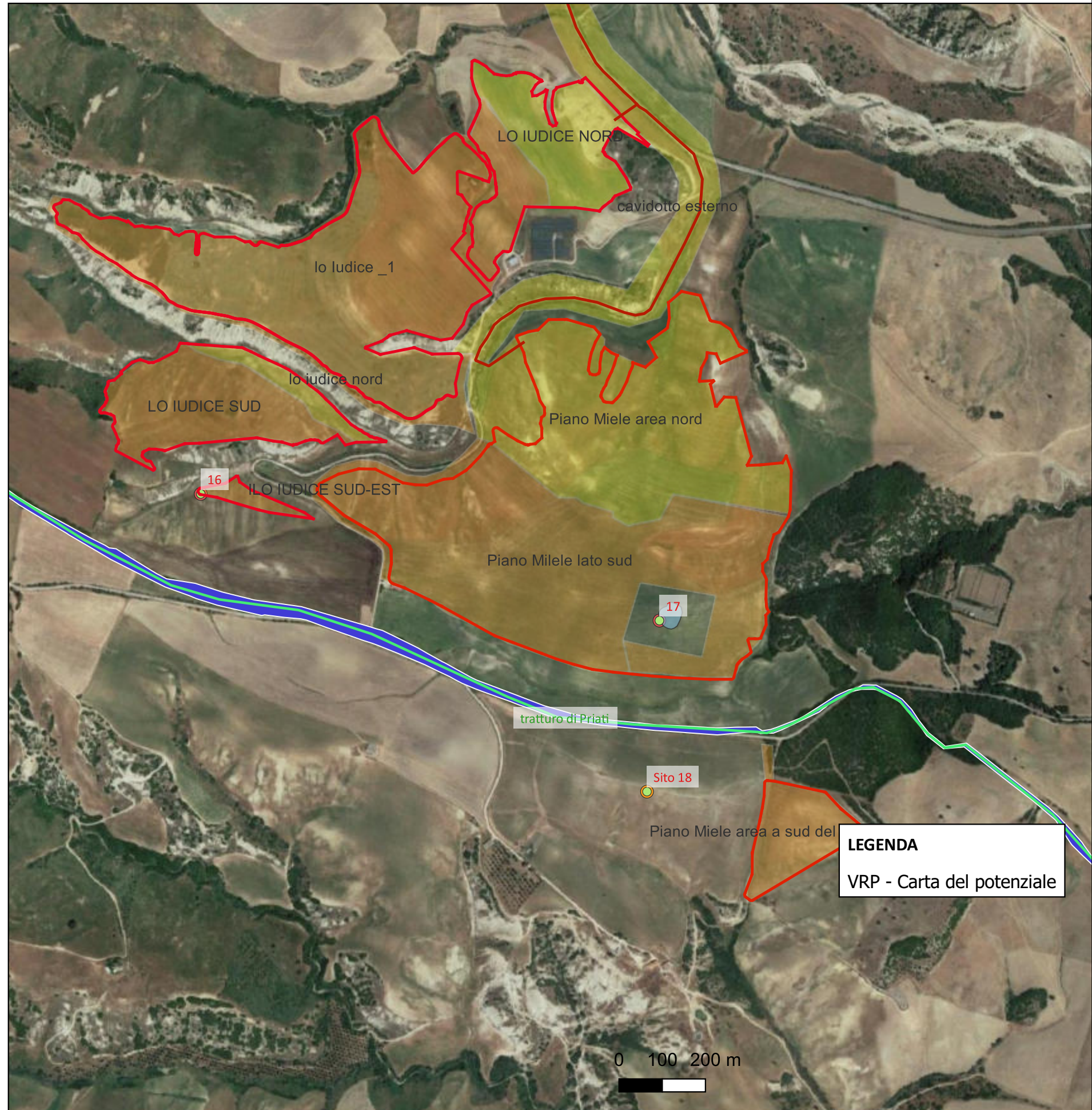


si ritiene l'area a potenziale medio per la posizione topografica



# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area Piano Milele lato sud potenziale medio - affidabilità buona

si ritiene l'area a potenziale medio per la presenza del sito UT 1



# CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area Piano Miele lato sud



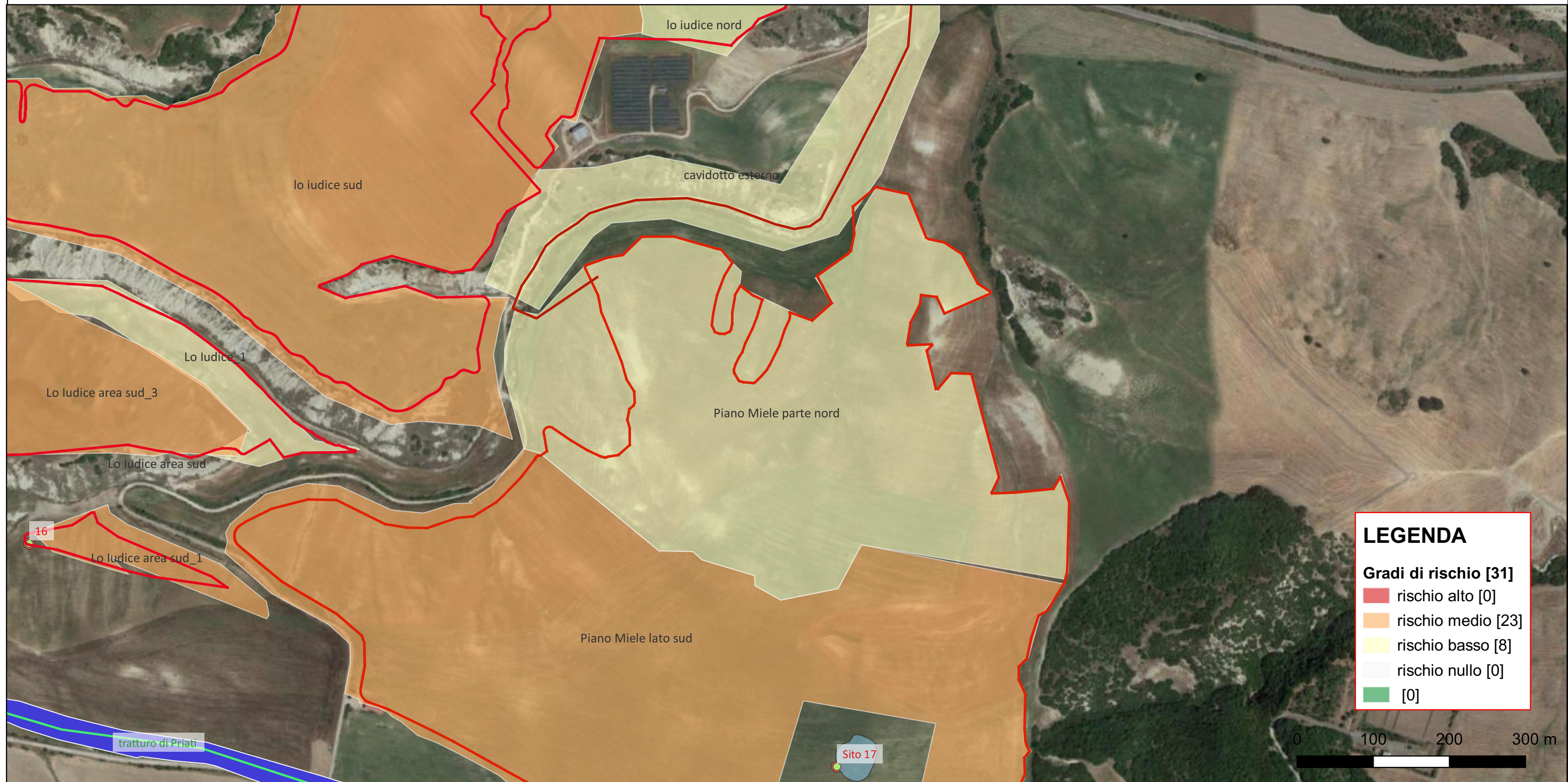
**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Piano Miele lato sud	rischio medio	per la presenza del sito 1 - 17 noto da bibliografia

# CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area Piano Miele parte nord



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Piano Miele parte nord	rischio basso	assenza di evidenze archeologiche

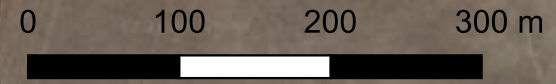
# CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area piano miele area a sud del tratturo di Priati



**LEGENDA**

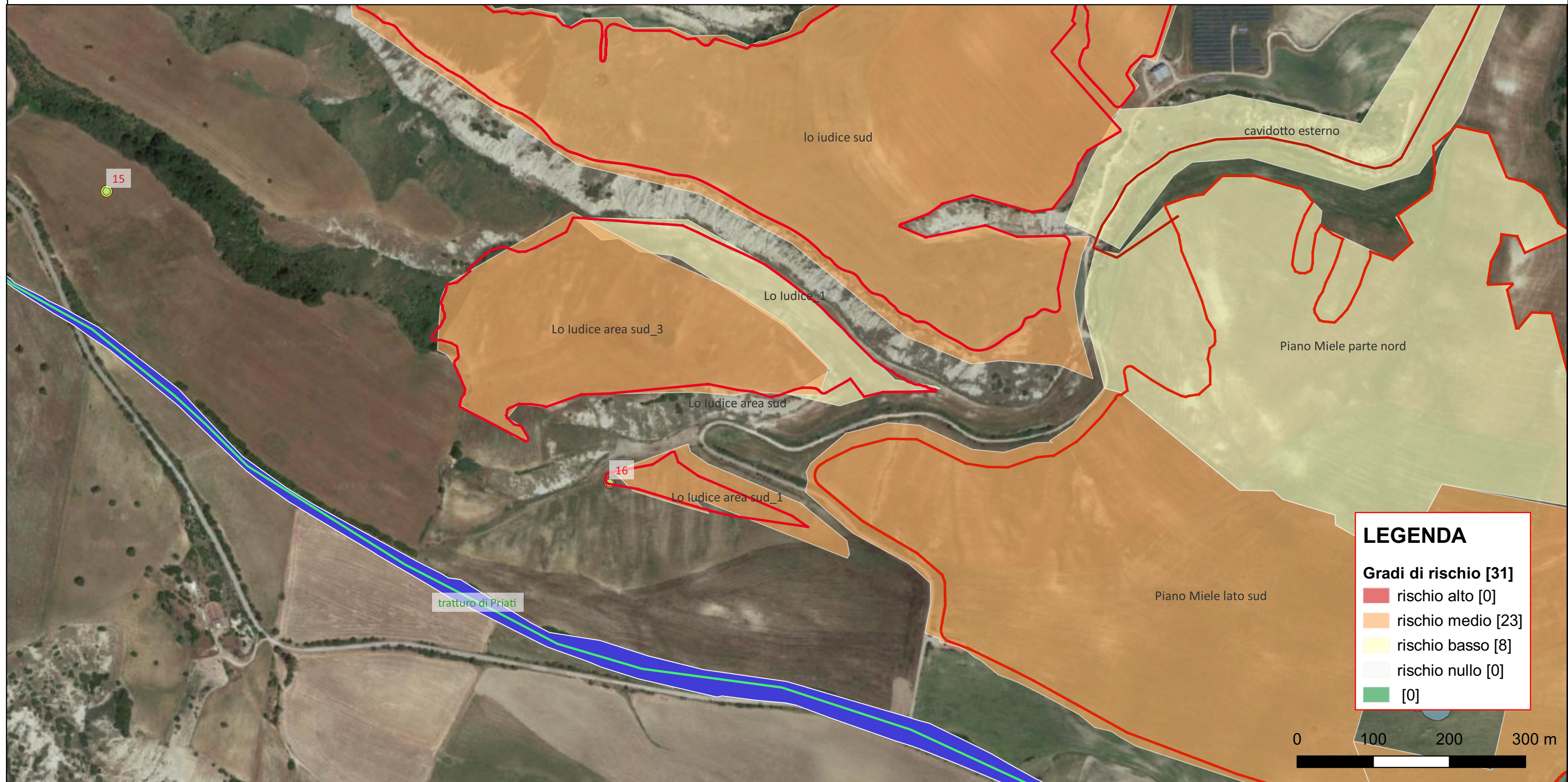
**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
piano miele area a sud del tratturo di Priati	rischio medio	vicinanza del sito 18

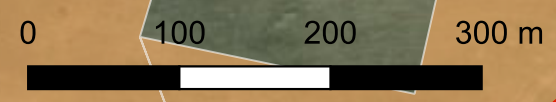
# CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area Lo Iudice area sud



**LEGENDA**

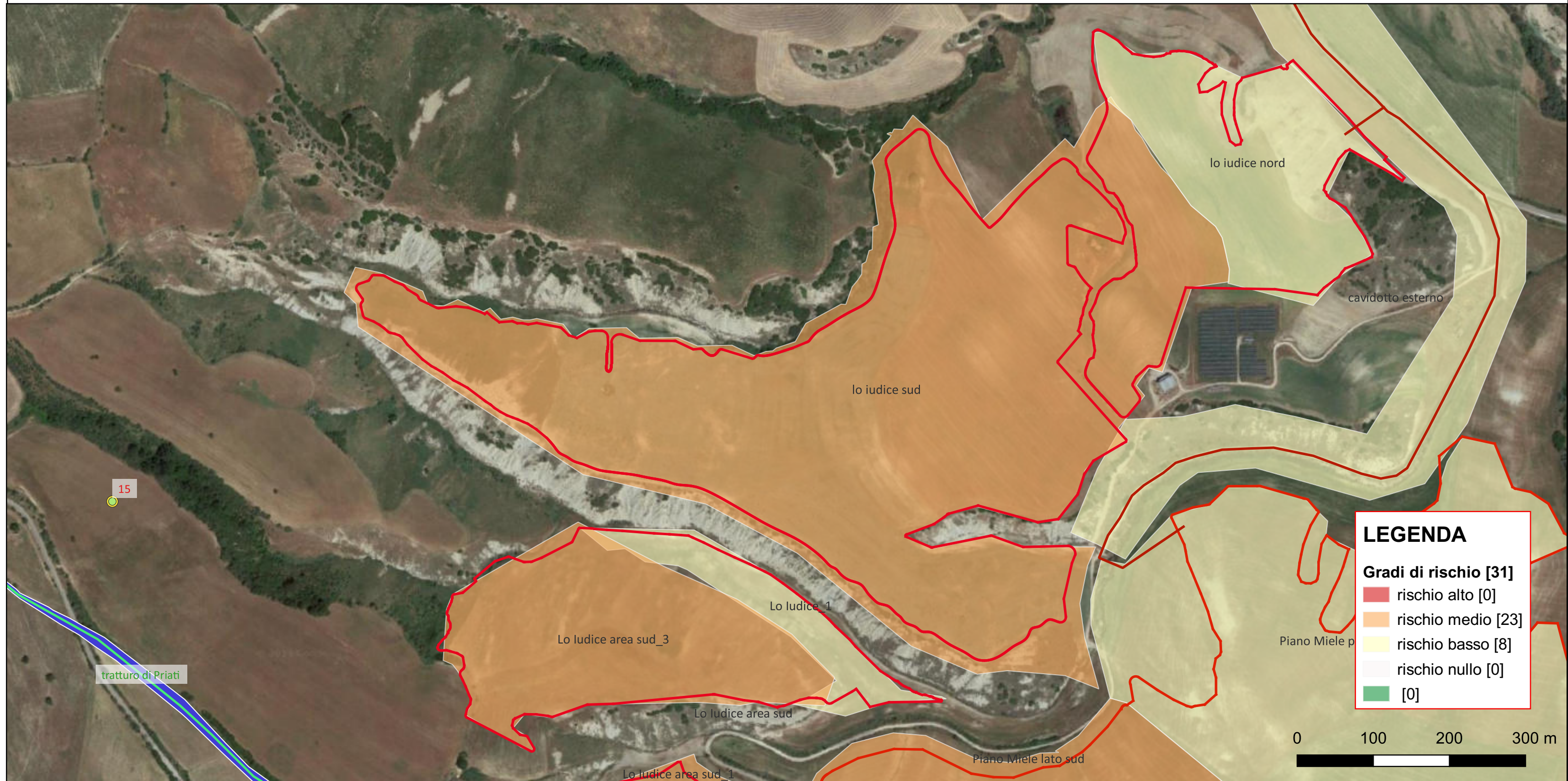
**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Lo Iudice area sud	rischio medio	per a presenza del sito 16, per il fatto che costeggia il tratturo di priati e per la posizione topografica

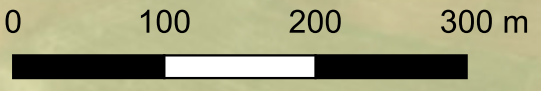
# CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area lo iudice sud



**LEGENDA**

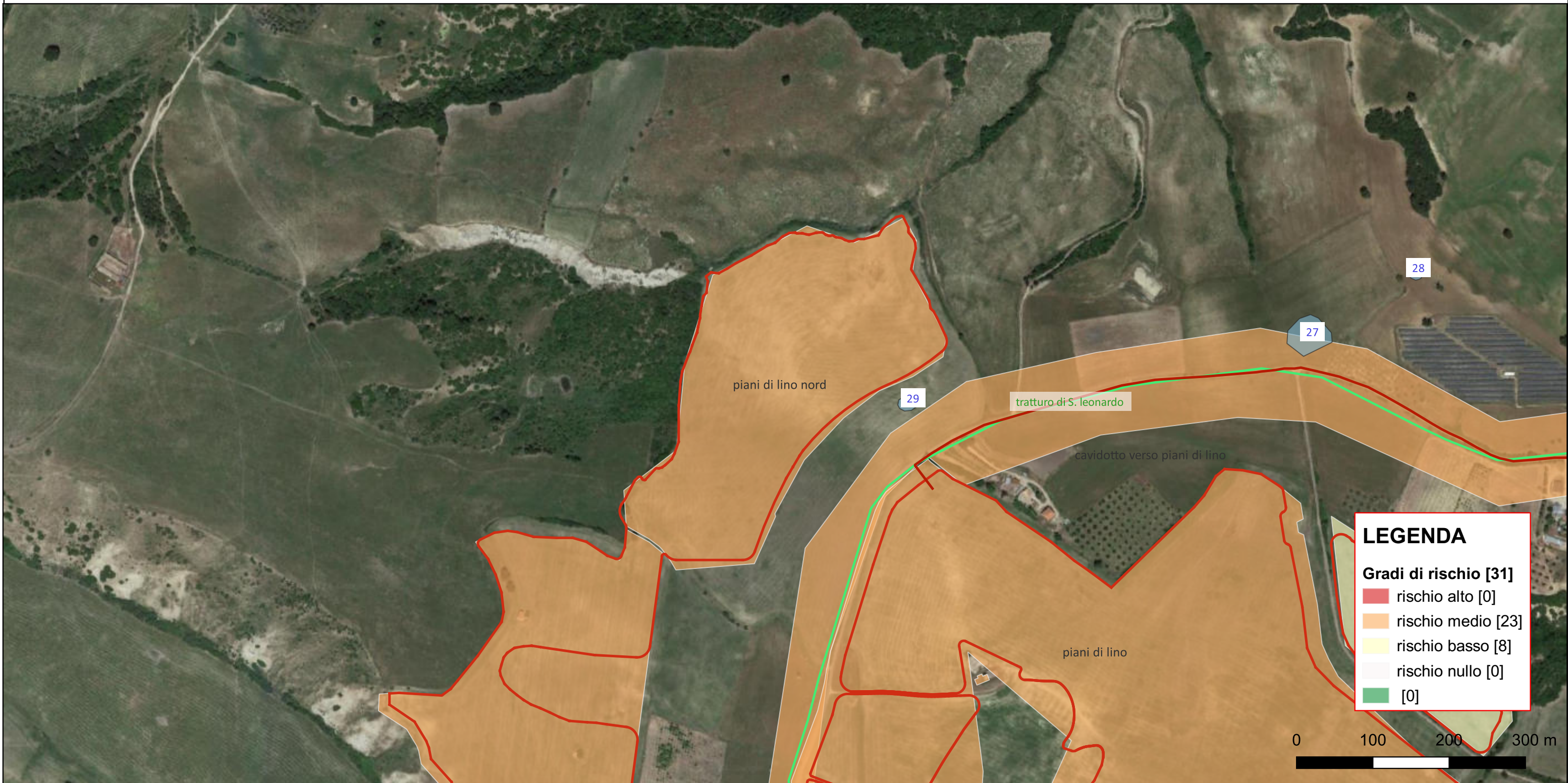
**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]

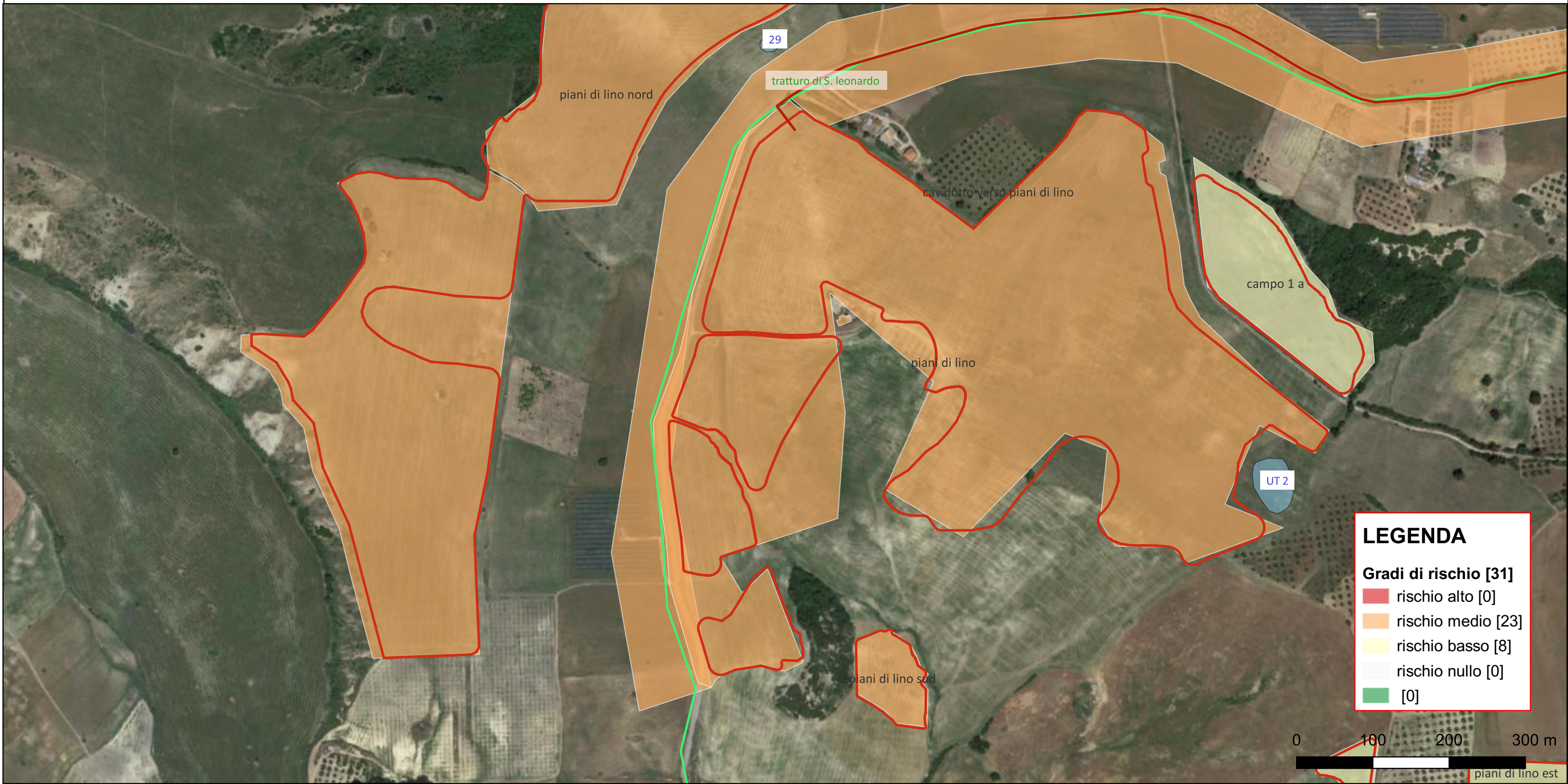


Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
lo iudice sud	rischio medio	posizione topografica





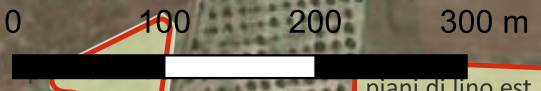
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
piani di lino nord	rischio medio	per la vicinanza con il sito 29



**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



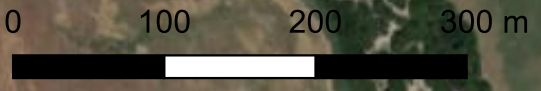
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
piani di lino	rischio medio	perchè tutta l'area gravita sul tratturo e come è possibile osservare dalla carta archeologica, i siti si dispongono nelle immediate vicinanze del tratturo stesso



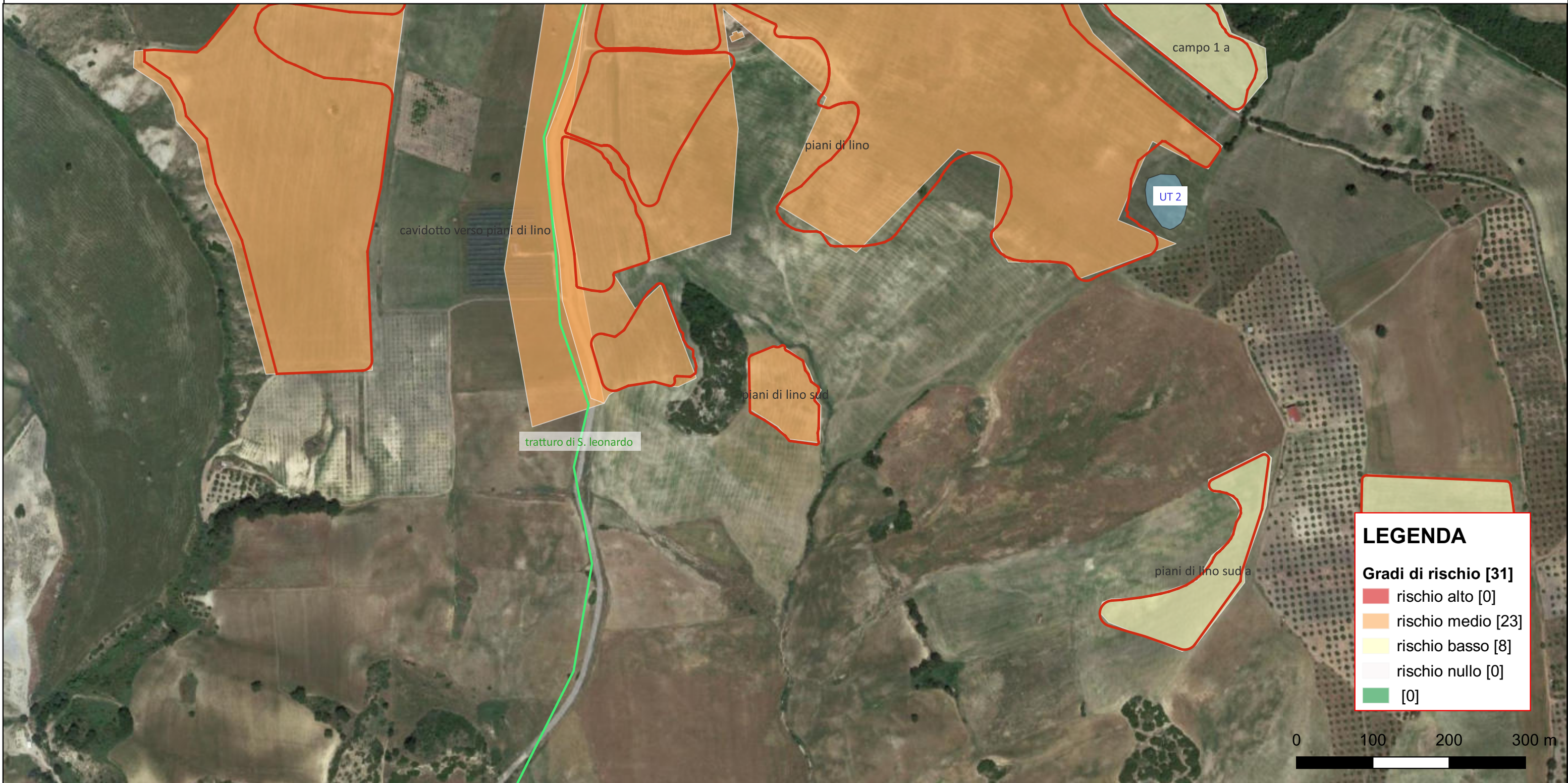
**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
campo 1 a	rischio basso	posizione topografica



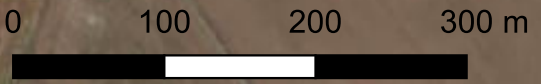
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
piani di lino sud	rischio medio	posizione topografica



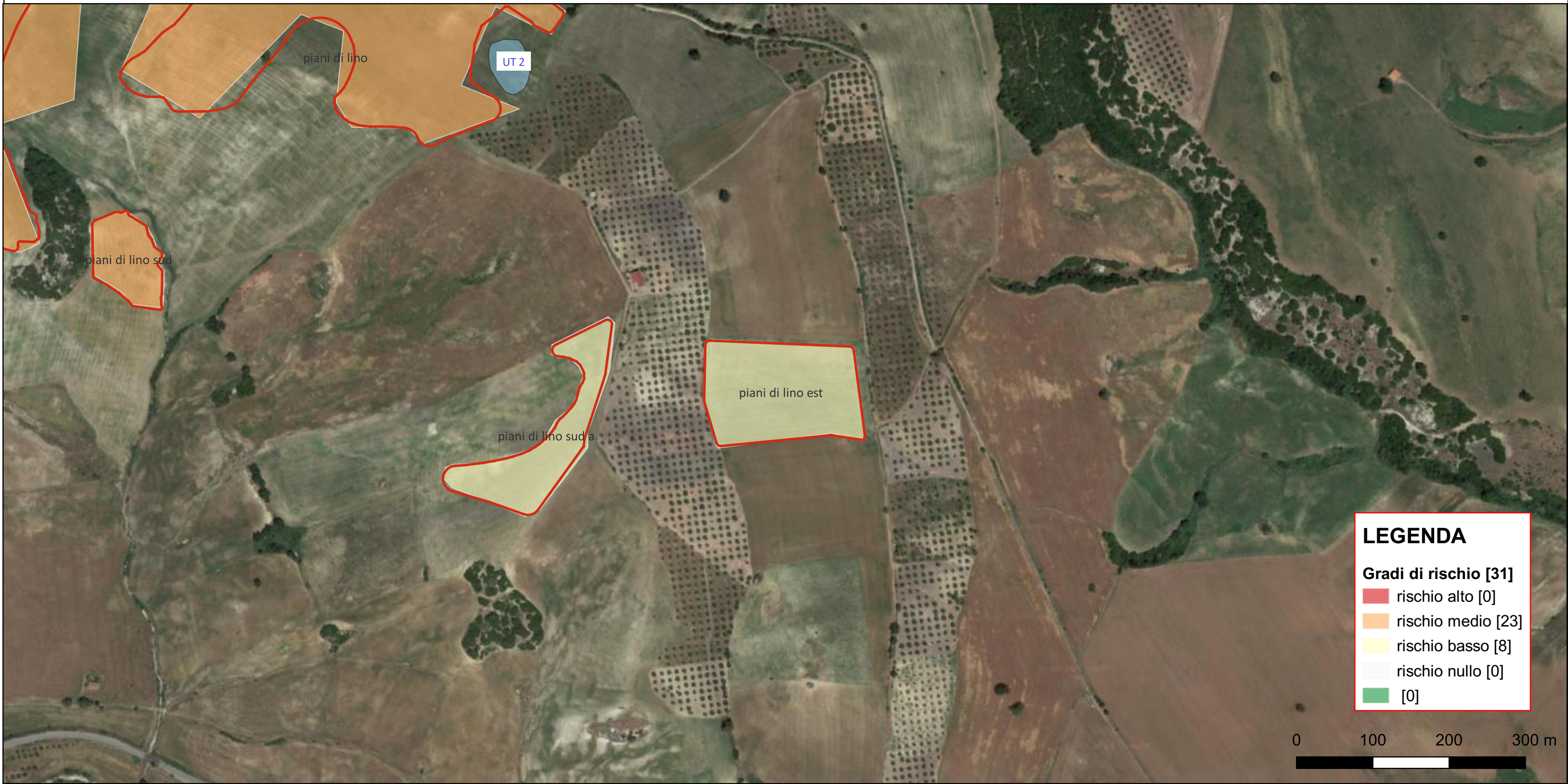
**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



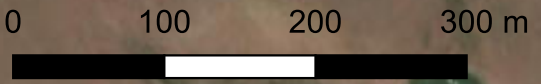
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
piani di lino sud a	rischio basso	assenza di evidenze archeologiche



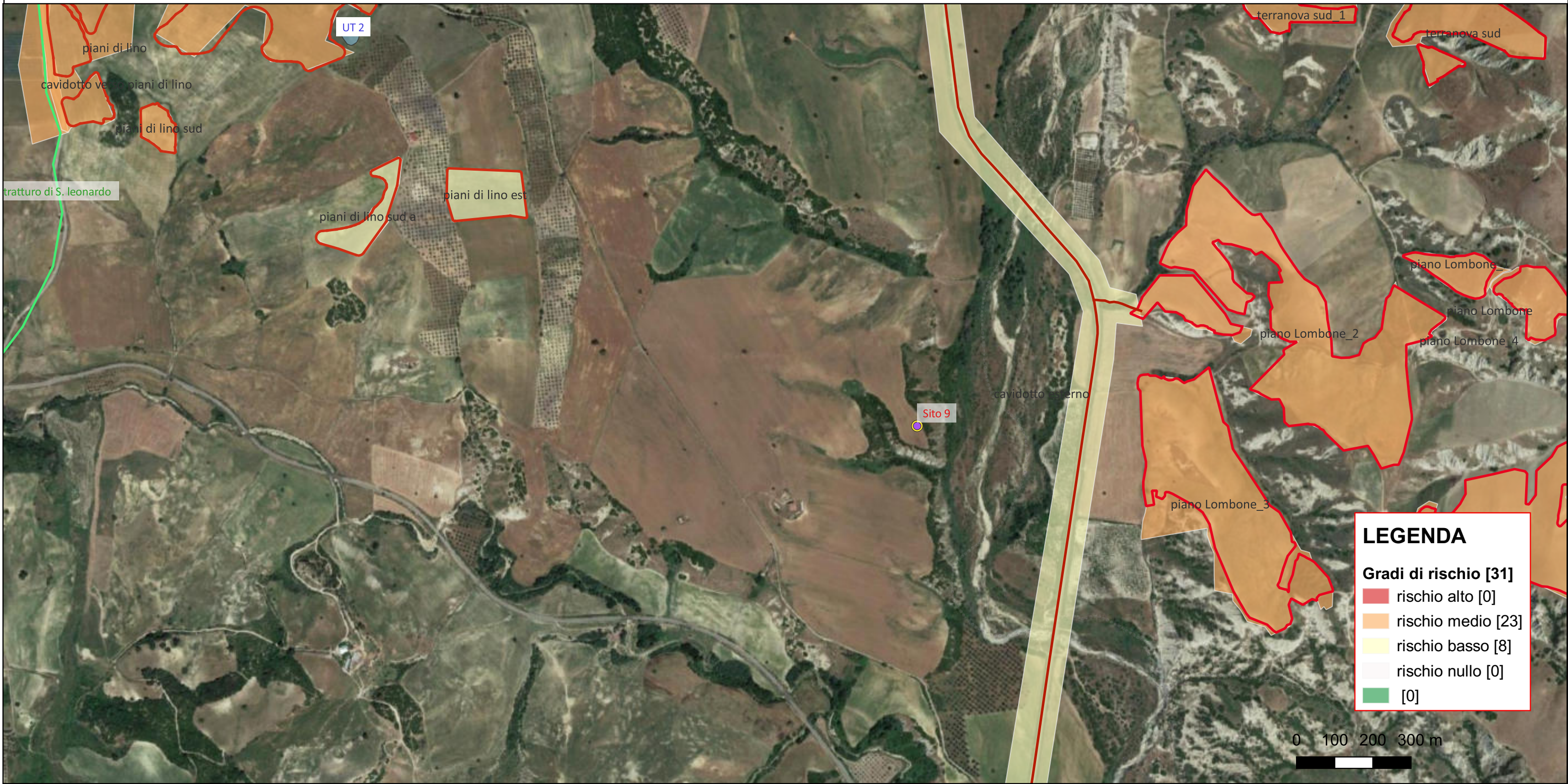
**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
piani di lino est	rischio basso	assenza di evidenze archeologiche



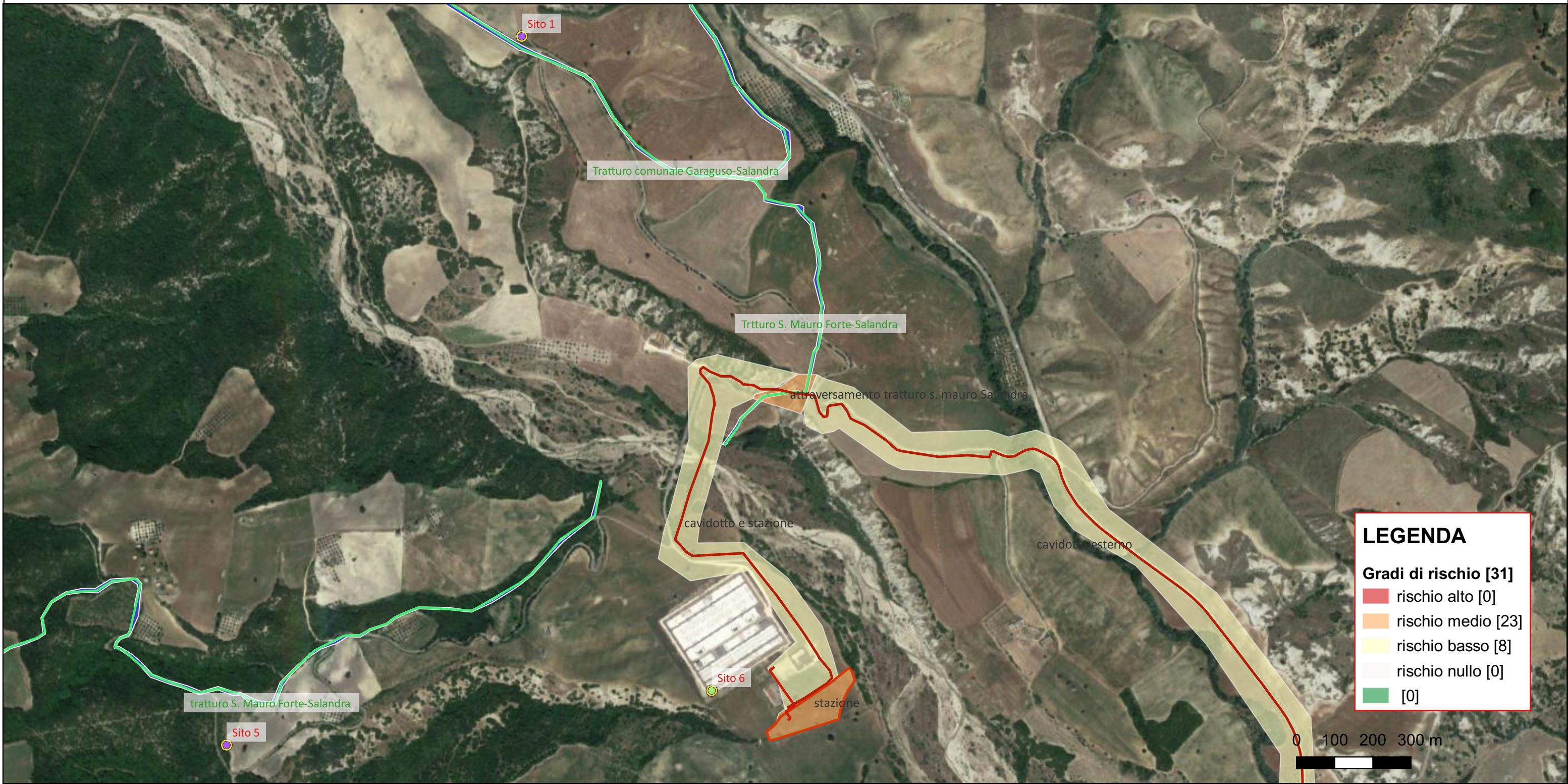
**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cavidotto esterno	rischio basso	si ritiene l'area a rischio basso per il fatto che si trova a livello del torrente Salandrella



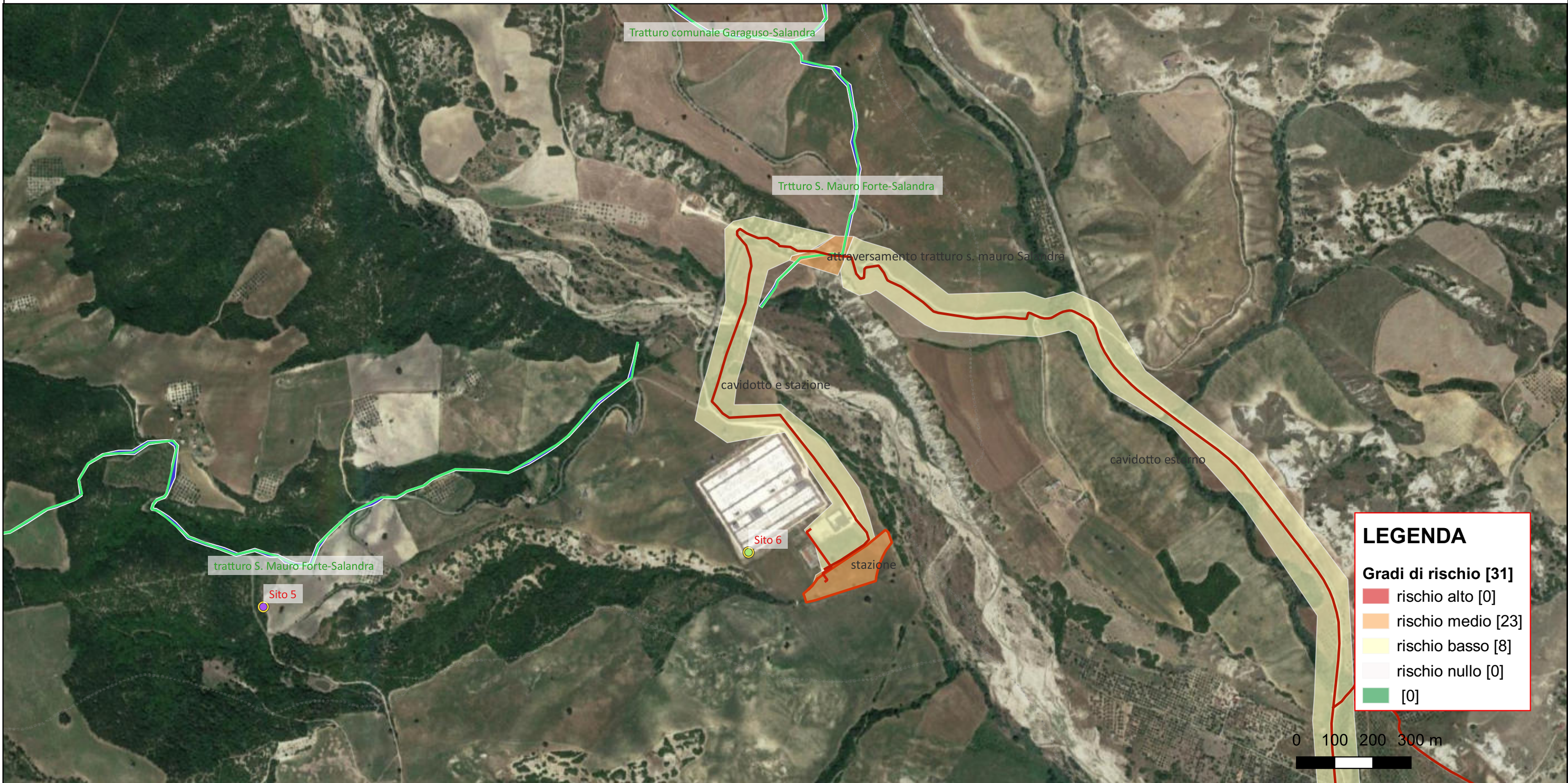
**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

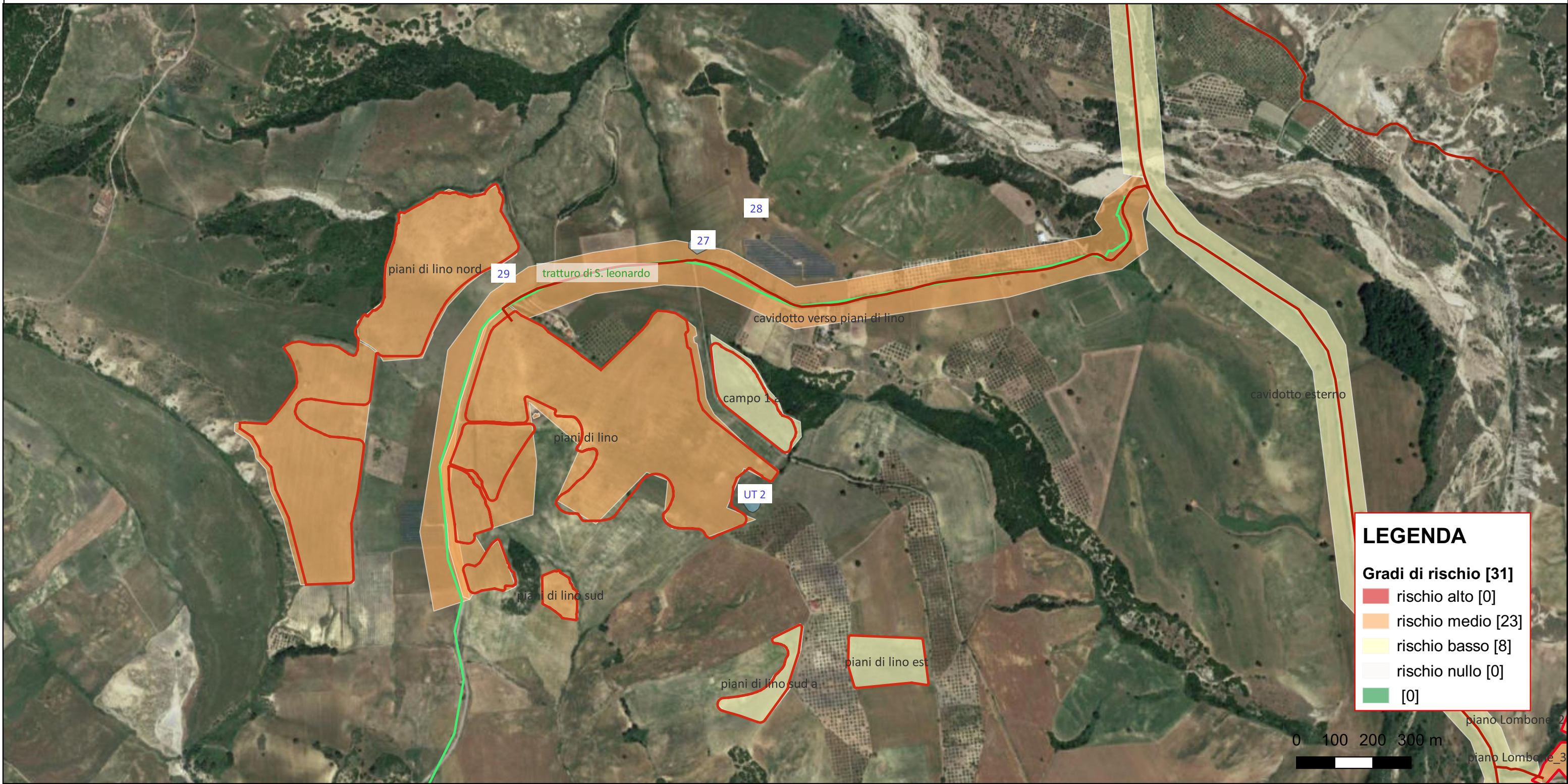
- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
attraversamento tratturo s. mauro Salandra	rischio medio	per il passaggio del tratturo, ancora esistente sui due lati della strada





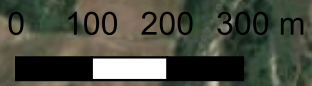
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cavidotto e stazione	rischio basso	area a rischio basso per l'assenza di materiale archeologico, l'esecuzione di altri cavidotti nella stessa area ha permesso di escludere qualsiasi tipo di rischio allo stesso modo il settore a quota minore della stazione, pur tenendo presente la vicinanza del sito individuato nella stazione Terna permette con ragionevole certezza di fugare dubbi sulla presenza di siti a quota minore, poichè molto probabilmente siamo già nel deposito fluviale.



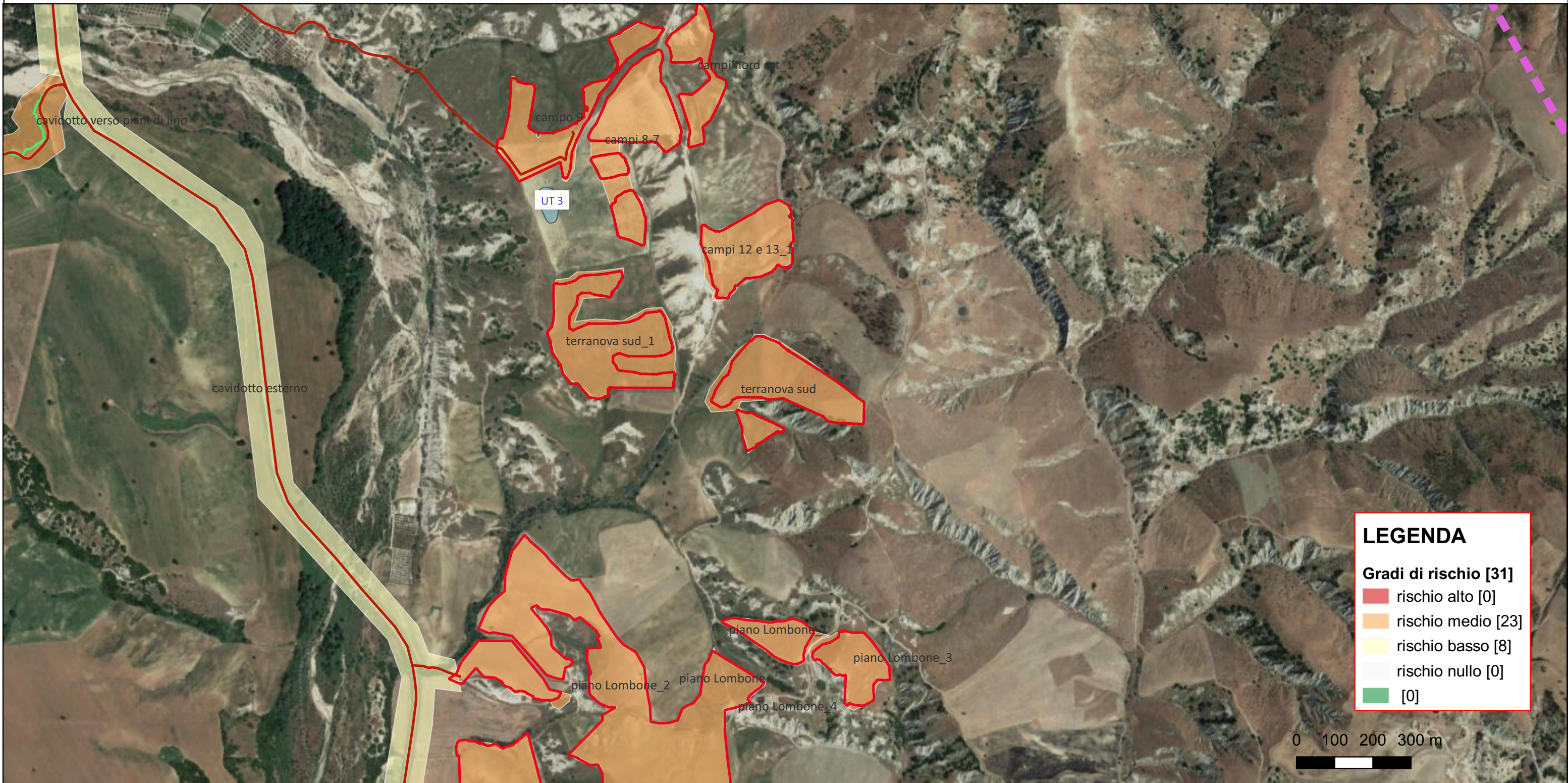
**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cavidotto verso piani di lino	rischio medio	il cavidotto sarà posto a margine del tratturo, sulle particelle dei privati, tuttavia si preferisce mantenere un rischio medio



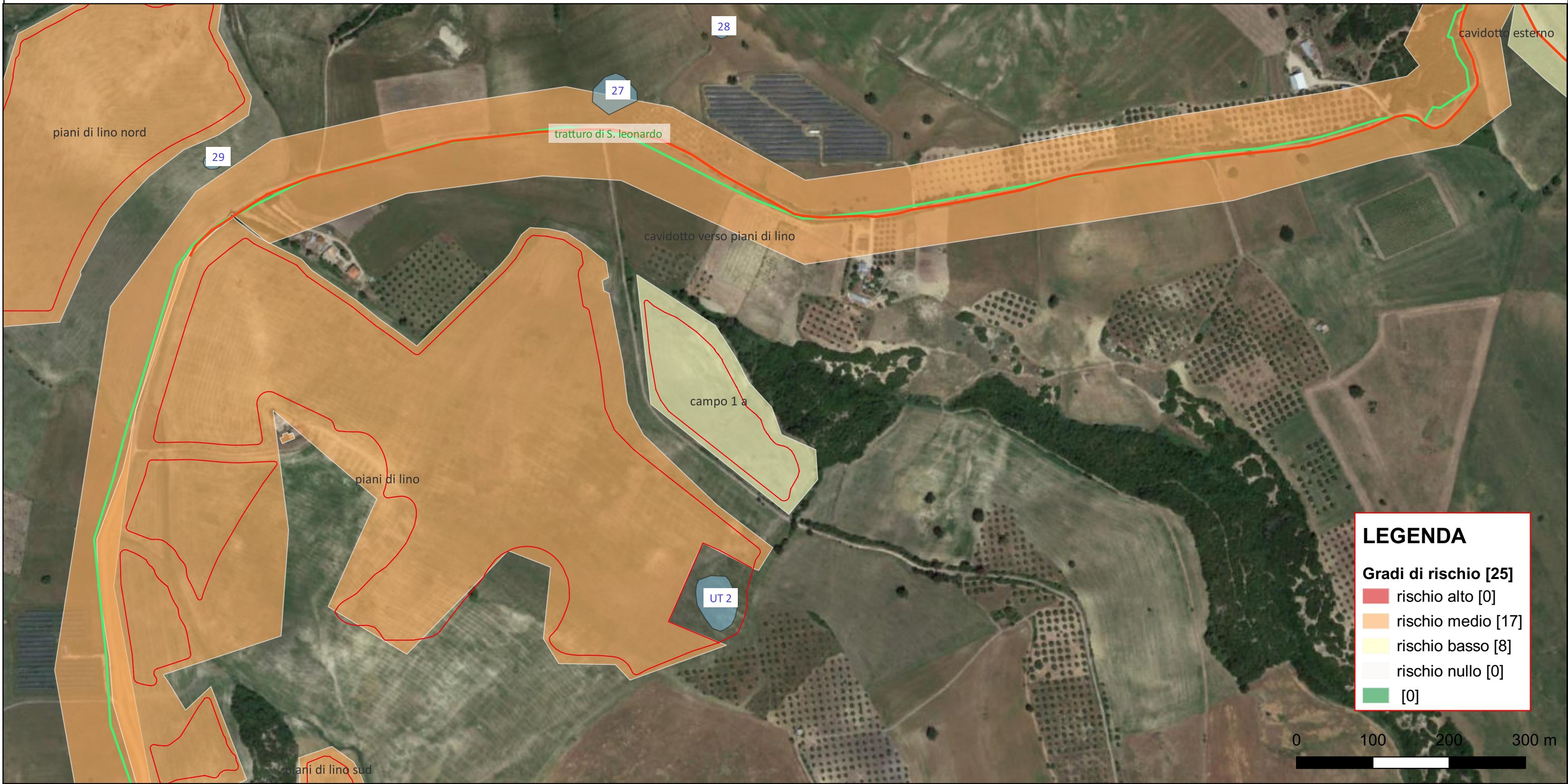
**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
terranova sud	rischio medio	per la visibilità e la posizione topografica

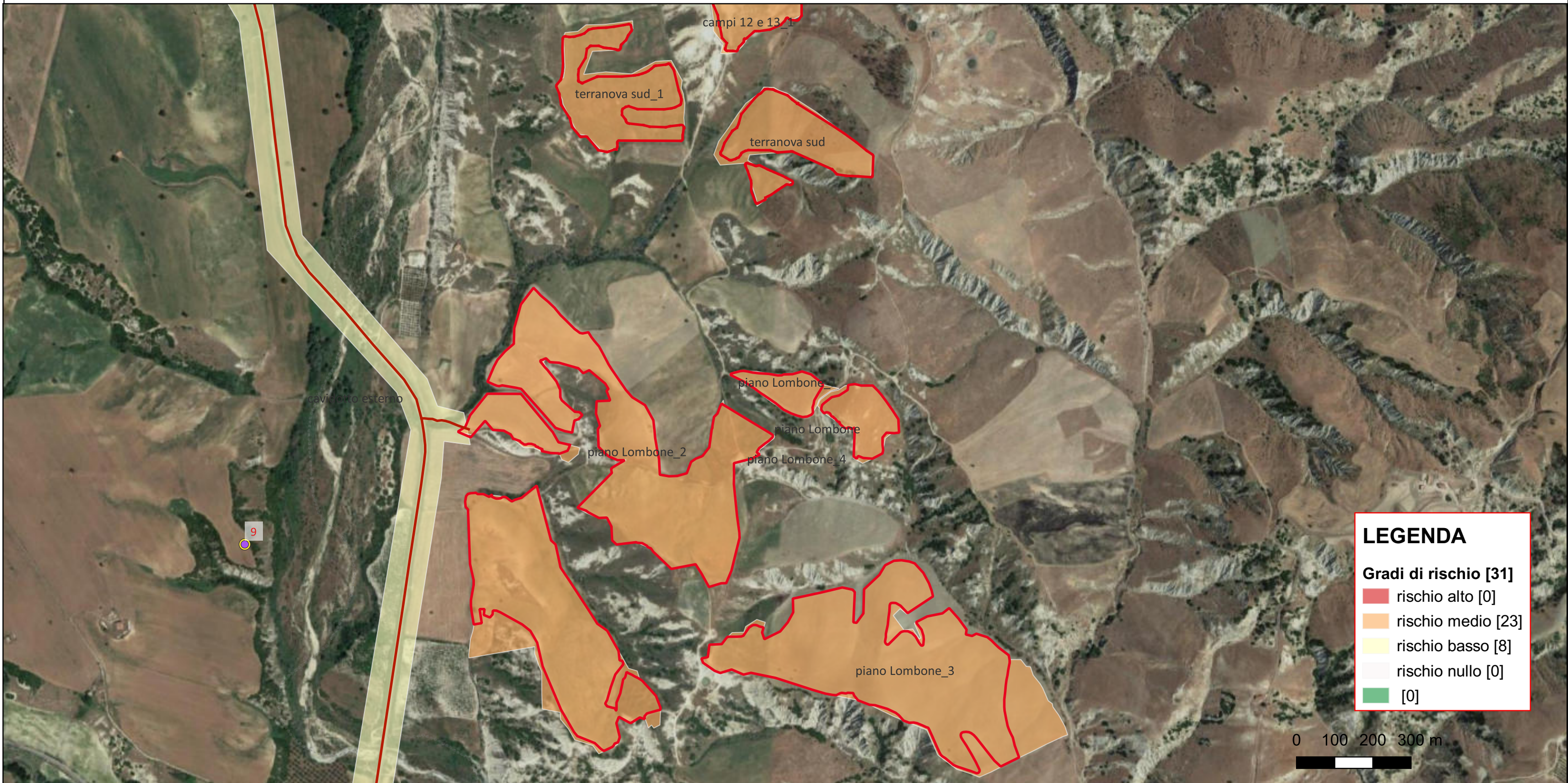


**LEGENDA**

**Gradi di rischio [25]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [17]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
cavidotto verso piani di lino	rischio medio	il cavidotto sarà posto a margine del tratturo, sulle particelle dei privati, tuttavia si preferisce mantenere un rischio medio



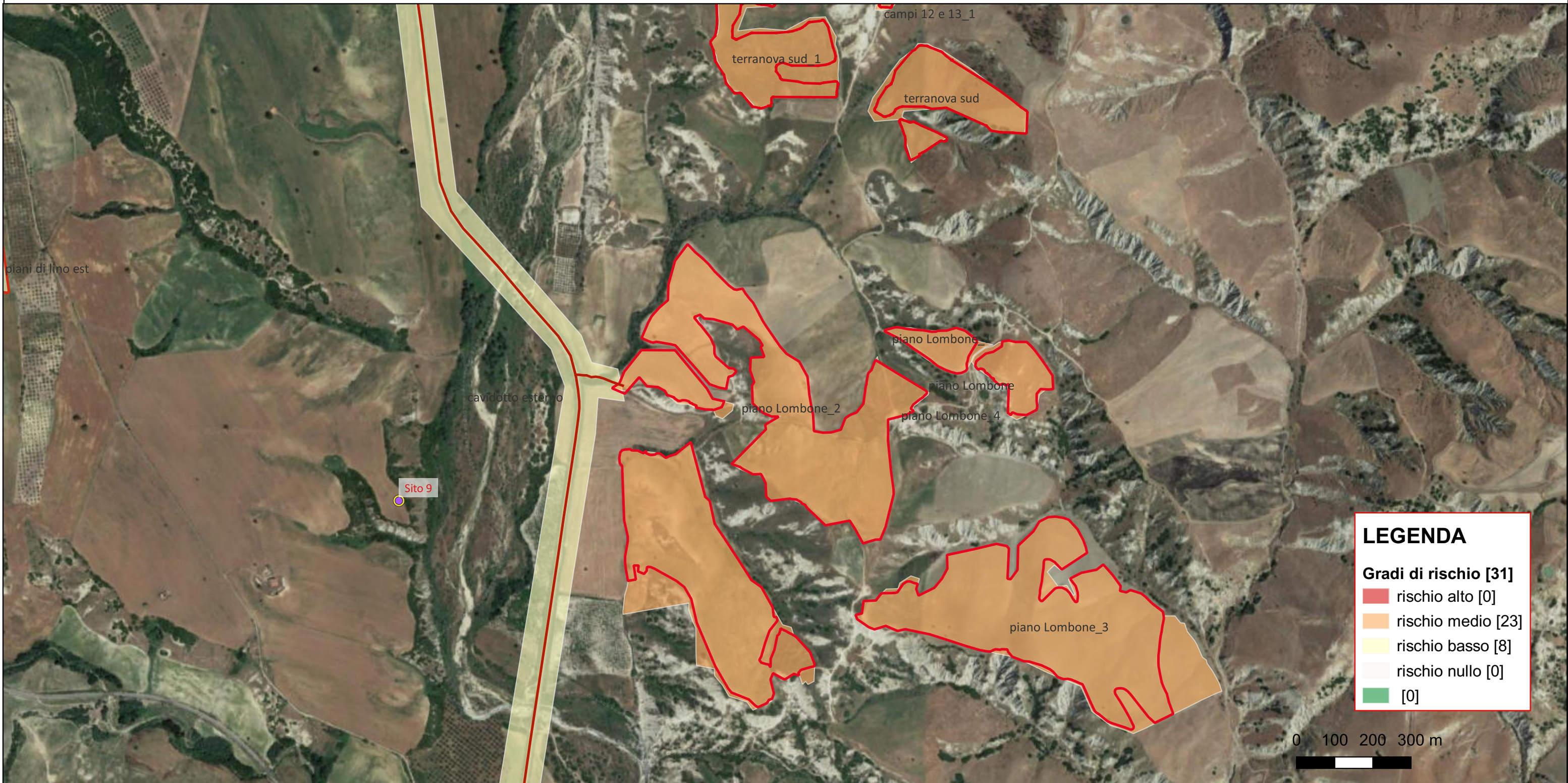
**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



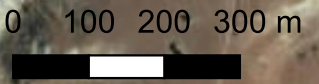
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
piano Lombone_1	rischio medio	per la visibilità bassa



**LEGENDA**

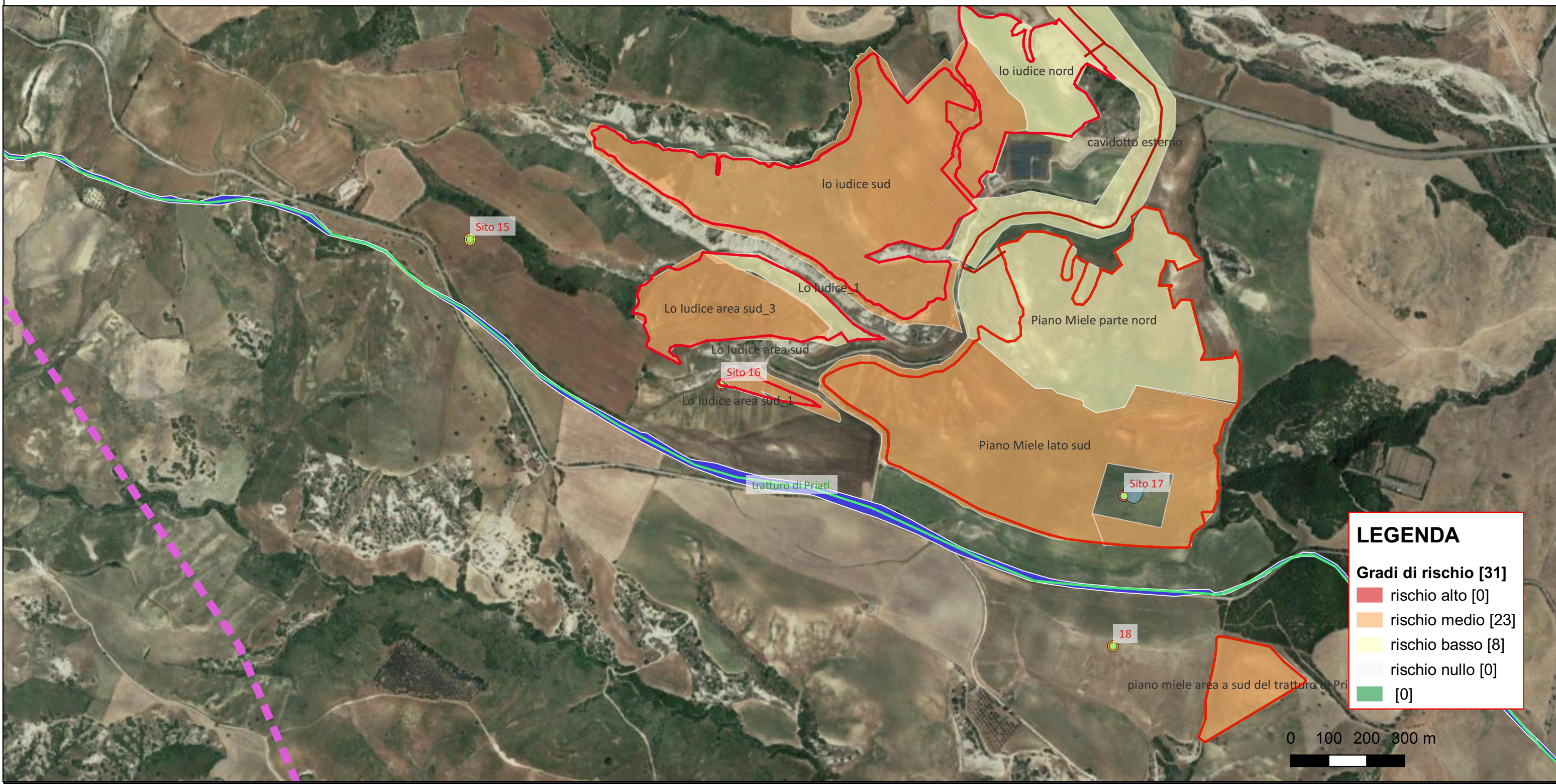
**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
piano Lombone_2	rischio medio	per la visibilità bassa

# CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area Lo Iudice area sud\_1



**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Lo Iudice area sud_1	rischio medio	per a presenza del sito 16, per il fatto che costeggia il tratturo di priati e per la posizione topografica

# CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area Lo Iudice\_1



**LEGENDA**

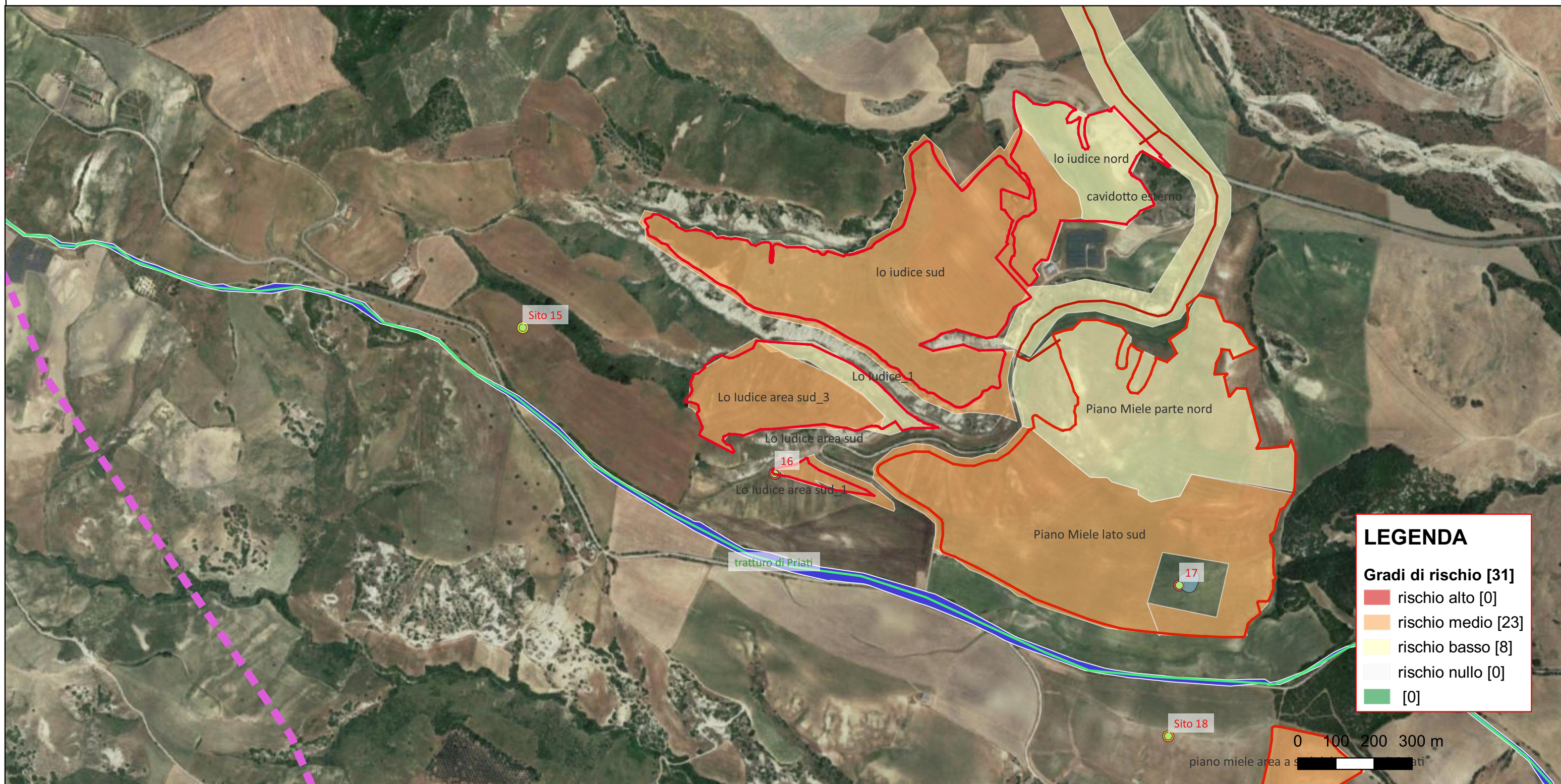
**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Lo Iudice_1	rischio basso	nessuna evidenza archeologica



# CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS\_2023\_00090-ATK\_000051 - area Lo Iudice area sud\_3



**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Lo Iudice area sud_3	rischio medio	per a presenza del sito 16, per il fatto che costeggia il tratturo di priati e per la posizione topografica



**LEGENDA**

**Gradi di rischio [31]**

- rischio alto [0]
- rischio medio [23]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
lo iudice nord	rischio basso	si ritiene l'area a rischio basso per l'assenza di siti noti da bibliografia, per l'assenza di videnze archeologiche da ricognizione e per la posizione topografica

## VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione del rischio archeologico dipende essenzialmente da **due fattori**:

1. Il **potenziale archeologico** di una determinata area
2. L'**invasività** dell'opera da eseguire.

Secondo la formula già anticipata in precedenza,  **$R = P_t \times P_e$**

La valutazione del potenziale archeologico è stata effettuata sulla base della lettura dei dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), e sui dati archeologici, sia editi che da ricognizione.

La documentazione archeologica appare articolata nel lungo periodo e le informazioni bibliografiche documentano nel territorio in esame una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli, tutti i pianori nei pressi di viabilità preesistente sono stabilmente occupati. La disponibilità di acqua, grazie a pozzi fontane e sorgenti rende questo spazio molto interessante dal punto di vista insediativo.

La Carta Archeologica visualizza meglio (figura nella pagina a seguire) l'organizzazione insediativa. Tutti i siti individuati si dispongono lungo vie di comunicazione disposte sui primi terrazzi rispetto al letto del torrente che vengono ricalcate dai tratturi (oggi tutelati). Perciò gli impianti a rischio maggiore saranno quelli di Piano Miele-Lo Iudice e quello di Piano di lino che sono lungo il **tratturo di Priati il primo e lungo il tratturo di S. Leonardo il secondo**.

In entrambi i casi si nota un numero maggiore di siti sia classici che romani, con la differenza della disposizione topografica, i siti più antichi si dispongono sulla sommità dei pianori, quelli romani sulle parti più riparate delle pendici, lo dimostrano bene i siti 27-28-29 e anche UT 1-UT 2. Per quanto riguarda il settore orientale si ha come l'impressione che in età ellenistica fossero pochi, tuttavia alla maggior parte dei campi è stato attribuito rischio medio per la scarsa visibilità. Si sottolinea che per quegli stessi campi, Terranova, Lombone e Piani di Lino la ricognizione è stata effettuata prima a luglio e poi a novembre 2023, ma ancora i campi non erano stati arati. Tuttavia nonostante la scarsa visibilità, sul pianoro, è stato individuato un probabile sito preistorico, come attesta il rinvenimento di industria litica.

Per quanto concerne il cavidotto, si sottolinea che il cavidotto esterno lungo la s.p. 4 è da ritenersi sicuramente a rischio basso essendo stata costruita in elevato la strada. Per quello che riguarda i tratturi, la società ha deciso di spostare i cavidotti al di fuori del sedime tratturale, nei terreni privati, ciò nonostante, si è mantenuto un rischio medio (cfr carta del rischio archeologico allegata).

È stato valutato un rischio **medio** per gran parte dell'opera, sia per la visibilità (in alcuni casi la visibilità era bassa) sia per la posizione topografica

Sono stati valutati a rischio medio:

- Piano Miele a sud e nord del tratturo

- Masseria Lo Iudice nel settore che occupa il pianoro più ampio, bisogna sottolineare che la ricognizione per quest'area non ha dato risultati
- terranova
- Lombone, soprattutto per la posizione topografica (dei pianori strategici che potrebbero ben ospitare degli insediamenti), oltretutto la visibilità era bassa al momento della ricognizione (ad oggi sono coperti ancora di stoppie con paglia non raccolta)
- Piani di Lino tutte le parti che sono prospicienti il tratturo
- L'attraversamento del tratturo S. Mauro Salandra
- Il cavidotto lungo il tratturo di S. Leonardo. Per quest'ultimo si specifica che la committenza si è impegnata a passare col cavidotto a margine della strada sui terreni privati per non rischiare una manomissione del sedime tratturale, laddove sia conservato

Il resto dell'opera è stato valutato di rischio **basso**.

## BIBLIOGRAFIA

BTCGI: Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche.

Adamesteanu 1971, D. Adamesteanu, Popoli anellenici in Basilicata, Napoli 1971.

Adamesteanu 1987, D. Adamesteanu, "Poleis" italiote e "comunità indigene", in Pugliese Carratelli (a cura di), Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico, Milano 1987, pp 115-134.

Bavusi, l'Erario, La via dei Greci nella Lucania antica, [www.Pandosia.org](http://www.Pandosia.org)

Bottini, 1994, A. Bottini, Armi. Gli strumenti della guerra in Lucania, Bari 1994.

Bertesago, Garaffa 2015, S.M. Bertesago, V. Garaffa, L'area sacra di grotte delle fontanelle a Garaguso: I depositi votivi in proprietà Autera e Altieri, Osanna Edizioni 2015.

Buck 1975, R. J. Buck R. J. Buck. The ancient roads of southeastern Lucania. In P.B.S.R., XLII, 1975. C. Monaco et al., "STRUCTURAL EVOLUTION OF THE LUCANIAN APENNINES, SOUTHERN ITALY", Journal of structural geology, 20(5), 1998, pp. 617-638.

Canosa-Patrone 1987, M.G. Canosa, A.M. Patrone, Ritrovamenti archeologici nel territorio di Ferrandina, in N. BARBONE, F. LISANTI (a cura di), Ferrandina. Recupero di una identità culturale, Catalogo della Mostra (Maggio-Luglio 1987), Galatina: 21-50.

Carlo Palestina, Ferrandina (5 volumi), 1994, Appia 2 Editrice – Venosa.

Castoldi 2007, M. Castoldi, Nuove indagini archeologiche nel Metapontino tra Pisticci e Ferrandina, in ACME LX, 2007.

Castoldi 2008, M. Castoldi, Oltre la chora. Nuove indagini archeologiche nell'entroterra di Metaponto, in Nova vestigia antiquitatis, Atti dei Seminari del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Milano, a cura di G. Zanetto, S. Martinelli Tempesta, M. Ornaghi (Quaderni di Acme 102), Milano 2008, pp. 143-160. Impianto fotovoltaico "Rossi 2" Progetto definitivo Relazione Archeologica OGGETTO / SUBJECT P a g . 89 | 91

D'Amelio 1984, F. D'Amelio, Per una storia di Ferrandina e Uggiano. Nuovi studi e nuove ricerche. Ferrandina 1984.

De Siena 2004, A. De Siena, La documentazione archeologica di Ferrandina, in C. PALESTINA, Ferrandina Uggiano Vecchia, Potenza, pp. 26-33.

Di Cicco 1901, V. Di Cicco, San Mauro Forte, in Notizie Scavi Antichità, Roma 1901 Geologia territorio ambiente, 2016 p. 56 e seguenti. H.W. Horsnaes, The Cultural Development in North Western Lucania C. 600-273 BC, Erma 2002.

I. Battiloro, The Archaeology of Lucanian Cult Places: Fourth Century BC to the Early Imperial Age, Routledge.

Lacava 1891, M. Lacava, Topografia e storia di Metaponto, Napoli 1891.

Lapadula – Di Tursi 2019, E. Lapadula, A. Di Tursi, Un frantoio di età lucana nella Valle del Basento Un intervento di archeologia preventiva in Basilicata, Fastionline.org, 2019.

Lattanzi 1976, E. Lattanzi, "L'area materana e le valli del Bradano e del Basento dall'età del ferro alla colonizzazione greca della costa" in AAVV Il Museo Nazionale Ridola di Matera, Matera 1976, pp. 100-102.

LENTINI F., CARBONE S., DI STEFANO A. & GUARNIERI P. (2002) - Stratigraphical and structural constraints in the Lucanian Apennines (Southern Italy): tools for reconstructing the geological evolution. J. Geodynamics, 34: 141-158.

Lo Porto 1973, F.G. Lo Porto, "Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania Orientale", Roma 1973.

MENARDI NOGUERA A. & REA G. (2000) - Deep structure of the Campanian-Lucanian Arc (Southern Apennine, Italy). Tectonophysics, 324, 239-265.

Nicola Caputi, Cenno storico sull'origine, progresso e stato attuale della città di Ferrandina, tip. G. Limongi, 1859, Napoli.

Nuccia Barbone Pugliese e Francesco Lisanti, Ferrandina, Recupero di un'identità culturale, 1987, Congedo Editore.

Osanna-Roubis-Sogliani 2007, M. Osanna, D. Roubis, F. Sogliani, Ricerche archeologiche ad Altojanni (Grottole MT) e nel suo territorio. Rapporto preliminare, in Siris 8, 2007, pp.137-156.

Salvatore Centola, Ferrandina e le sue remote origini ellenico-lucane, - tip. Manzoni & De Lucia, 1931, Napoli.

Impianto fotovoltaico "Rossi 2" Progetto definitivo Relazione Archeologica OGGETTO / SUBJECT P a g . 90 | 91

Saracino, D. Saracino, La "strada degli stranieri", Metaponto-Paestum, in Leukanika studi e ricerche, pp. 46 e seguenti.

Tramonti 1983, A. Tramonti, Note per la Carta Archeologica di San Mauro, in AA.VV., Studi in onore di Dinu Adamesteanu, Galatina 1983.

Trivigno L. 2012, L. Trivigno, Indagini archeologiche di emergenza nel santuario di S. Antuono da Vienne (Grottole MT). Dati preliminari.

V. Garaffa, Il deposito "Autera", in (a cura di) I. Battiloro, M. Osanna, Brateis Datas, Pratiche rituali, votivi e strumenti del culto dai santuari della Lucania antica, Atti delle giornate di studio sui Santuari Lucani, Matera 2010.

[www.archeologiapreventiva.beniculturali.it](http://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it)

[www.fastionline.org/excavation/index.php?view=home](http://www.fastionline.org/excavation/index.php?view=home) <http://rsdi.regione.basilicata.it/>

[http://rsdi.regione.basilicata.it/gisWiki/bin/view/RSDI+Carta+Pedologica/2.3.4\\_Le+province+pedologiche](http://rsdi.regione.basilicata.it/gisWiki/bin/view/RSDI+Carta+Pedologica/2.3.4_Le+province+pedologiche)  
<http://rsdi.regione.basilicata.it/webGis/gisView.jsp?project=C366AF20-8178-CCF0-1C90-8D8F4910FE42#app=dbe8&7dc8-selectedIndex=1&d3a2-selectedIndex=0;>